



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 MARZO 2023

Resoconto della seduta n. 10/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì SEDICI (16) del mese di MARZO, alle ore 15:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	NO
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		NO	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 12/2023

Proposta n. 830/2023

Oggetto: APPELLO, COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLE VITTIME DEL CORONAVIRUS E MINUTO DI SILENZIO IN RICORDO DELLE VITTIME DEL CORONAVIRUS

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 12/2023

Proposta n. 692/2023

Oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 5641/2021 - AREA DENOMINATA "EX CORNI" VIA DELLE SUORE - VIA FANTI. ATTUAZIONE DEL LOTTO N. 9 E 10 - ZONA ELEMENTARE N. 894 AREA 02 - APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001 E ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 13/2023

Proposta n. 634/2023

Oggetto: COMPARTO EX FONDERIA CORNI - EDIFICIO ADIBITO A STUDENTATO - ACCORDO AI SENSI DELL'ART. 11 DELLA L. 241/1990 PER LA GESTIONE DELLA RESIDENZA CONDIVISA TEMPORANEA DA REALIZZARSI NELL'AMBITO DELL'EDIFICAZIONE DEL LOTTO 9

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 10/2023

Proposta n. 453/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "RACCOLTA RIFIUTI PORTA A PORTA NELLA CITTÀ DI MODENA. CRITICITA' E SOLUZIONE"

Data Presentazione Istanza: 15/03/2023

Primo Firmatario: PARISI

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 12/2023

Proposta n. 653/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, DI PADOVA, MANICARDI, REGGIANI, FORGHIERI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI, BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: AREA EX CAMPO CESANA: PROCEDERE CON L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI E CONSENTIRE LO SVOLGIMENTO DI MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE

Data Presentazione Istanza: 02/03/2023

Primo Firmatario: CARPENTIERI

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 830/2023 APPELLO, COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLE VITTIME DEL CORONAVIRUS E MINUTO DI SILENZIO IN RICORDO DELLE VITTIME DEL CORONAVIRUS.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 692/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 5641/2021 - AREA DENOMINATA "EX CORNI" VIA DELLE SUORE - VIA FANTI. ATTUAZIONE DEL LOTTO N. 9 E 10 - ZONA ELEMENTARE N. 894 AREA 02 - APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001 E ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013.....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 634/2023 COMPARTO EX FONDERIA CORNI - EDIFICIO ADIBITO A STUDENTATO - ACCORDO AI SENSI DELL'ART. 11 DELLA L. 241/1990 PER LA GESTIONE DELLA RESIDENZA CONDIVISA TEMPORANEA DA REALIZZARSI NELL'AMBITO DELL'EDIFICAZIONE DEL LOTTO 9.....</u>	<u>28</u>
<u>PROPOSTA N. 453/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "RACCOLTA RIFIUTI PORTA A PORTA NELLA CITTÀ DI MODENA. CRITICITÀ E SOLUZIONE".....</u>	<u>30</u>
<u>PROPOSTA N. 653/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, DI PADOVA, MANICARDI, REGGIANI, FORGHIERI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI E BIGNARDI AVENTE PER OGGETTO: "AREA EX CAMPO CESANA: PROCEDERE CON L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI E CONSENTIRE LO SVOLGIMENTO DI MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE".....</u>	<u>40</u>

PROPOSTA N. 830/2023 APPELLO, COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLE VITTIME DEL CORONAVIRUS E MINUTO DI SILENZIO IN RICORDO DELLE VITTIME DEL CORONAVIRUS

Il PRESIDENTE: “Buongiorno a tutti.

Cominciamo questa seduta del Consiglio comunale. Cominciamo direttamente con l'appello. Come avete visto dalle comunicazioni di stamattina, la prevista interrogazione proposta 47, a prima firma del consigliere Giacobazzi, alla quale avrebbe dovuto rispondere l'Assessore Pinelli, non essendo presente il consigliere Giacobazzi, che ha avvisato, è stata trasformata in risposta scritta.”

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Il PRESIDENTE: “D'accordo con la Conferenza dei Capigruppo, essendo convocati oggi, abbiamo deciso di anticipare ad oggi la celebrazione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus, che ufficialmente si terrà in tutta Italia sabato prossimo, il 18 marzo, e che è stata istituita il 17 marzo 2021 con la legge n. 35 per conservare e rinnovare la memoria di una pagina del libro della nostra storia non ancora pienamente girata.

Come sappiamo, non è un caso che la scelta sia ricaduta sulla data del 18 marzo. In quella data del 2020 i camion militari prelevarono le bare dei deceduti per Covid-19 dal cimitero di Bergamo, che ormai rischiava il collasso, per trasportarle verso i forni crematori delle regioni circostanti. Senza dimenticare giornate come quelle di fine luglio e inizio dicembre, sempre del 2020, in cui i morti sfioravano le mille unità.

Sabato 18, in occasione della giornata nazionale, tutti gli edifici pubblici esporranno le bandiere a mezz'asta. Alla settimana scorsa, per la precisione al 10 marzo, i morti dall'inizio della pandemia sono stati 188.538 (più di 3.600 da inizio anno); i contagiati in questi anni sono stati oltre 25 milioni 600 mila, quindi più di un italiano su due (più di un milione da inizio anno). Attualmente sono positive al Covid-19 144 mila persone (la settimana scorsa). Per avere dimensione di questa tragedia, ricordiamo che le vittime della Seconda Guerra Mondiale fra i civili sono state 153 mila, tra i militari 319 mila. Questa pandemia a tutt'oggi ha portato via quasi 190 mila persone.

Per una strana coincidenza, alla fine del 2022 il numero di morti per Covid in Italia e il numero dei residenti di Modena di fatto coincideva: 184 mila. La pandemia si è portata via una città come Modena. Ma per la nostra città questi anni hanno segnato anche dal punto di vista demografico delle svolte purtroppo importanti; con la pandemia è finito quel trend di lieve crescita che la popolazione della nostra città aveva, ed è incominciato un lento e inesorabile declino. Rispetto a prima della pandemia siamo circa 3 mila residenti in meno.

Ancora più significata è stata la curva discendente iniziata con la pandemia e che sta aggravando la situazione, tutt'altro che stabilizzandosi, rispetto ai nati a Modena. Fino al 2019 eravamo circa intorno ai 1.500 nati per anno; adesso siamo sotto i 1.400.

Un'altra curva diversamente preoccupante è il boom post pandemia delle emigrazioni. Tra i 5.000 e i 5.300 prima della pandemia, nell'ultimo anno sono stati oltre 6.140 i modenesi che hanno lasciato la città per altri posti.

18 marzo 2020: data e immagini incise nella nostra memoria, sintesi del dramma dell'intera pandemia. Anche oggi rendiamo onore alle vittime e ci stringiamo a tutti coloro che da quei 188.538 drammi sono stati toccati. Forti del ricordo, ma forti anche della capacità che l'Italia nelle singole

persone e nelle istituzioni ha saputo dimostrare per districare quell'ingarbugliata e incomprensibile matassa, dove per troppo tempo sono stati più i fili che si spezzavano (le vittime) rispetto a quelli che si tessevano (la rete di prevenzione, protezione, assistenza e cura).

Rendiamo ancora una volta onore anche a tutti coloro che hanno affrontato la pandemia in prima fila: scienziati e ricercatori, medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della Protezione Civile, militari e forze dell'ordine, volontari. A ognuno di loro ancora il nostro grazie.

Purtroppo, a proposito di personale sanitario, continuamo a registrare un crescente numero di episodi di aggressioni a operatori sanitari e sociosanitari, soprattutto nei pronto soccorso. L'INAIL documenta che dal 2019 al 2021 si sono accertati oltre 4.800 casi di aggressioni a operatori sanitari; è un problema culturale da affrontare seriamente e di cui anche noi dobbiamo farci carico. Onore e gratitudine anche a ogni donna e a ogni uomo che ha fatto la propria parte, spesso a fronte di pesanti sacrifici, per proteggere sé stesso, per proteggere e aiutare i propri cari, per contribuire a tenere, per quanto possibile, sotto controllo la situazione. Per tanto tempo ognuno di noi ha avuto la sensazione di essere impegnati a svuotare l'oceano con un cucchiaino, ma il cucchiaino e l'impegno di tutti hanno permesso, se non di svuotare l'oceano, di arginare le onde dello tsunami. Grazie a ognuno, onore ai morti.

Vi chiedo un minuto di silenzio”.

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: “Grazie”.

**PROPOSTA N. 692/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 5641/2021
- AREA DENOMINATA "EX CORNI" VIA DELLE SUORE - VIA FANTI.
ATTUAZIONE DEL LOTTO N. 9 E 10 - ZONA ELEMENTARE N. 894 AREA 02 -
APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 28 BIS DEL
DPR 380/2001 E ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013**

Il PRESIDENTE: “Iniziamo con la trattazione delle delibere. Cominciamo con la proposta 634: “Comparto ex Fonderia Corni - Edificio adibito a studentato - Accordo ai sensi dell’articolo 11 della legge 241/1990 per la gestione della residenza condivisa temporanea da realizzarsi nell’ambito dell’edificazione del Lotto 9”.

La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare di ieri (15 marzo) e la presenta l’Assessora Vandelli. Prego, Assessora”.

L’assessore VANDELLI: “Grazie Presidente. Ieri abbiamo avuto l’occasione di ritornare su questo progetto e approfondirlo anche insieme ai tecnici dell’ufficio. Come avete visto, ce n’erano tanti perché questo è stato un progetto che ha visto il contributo di molti servizi della nostra amministrazione, che ha visto ovviamente anche il coinvolgimento di enti esterni, e poi c’era la proprietà con i tecnici progettisti.

Stiamo parlando di rigenerazione di un comparto, di un’area, che era completamente occupata (abbiamo visto anche l’immagine molto chiara); era un’area utilizzata completamente per la metallurgia pesante, che a partire dagli anni Novanta è stata oggetto di una progettazione, di un PRU, che ha visto anche un momento di grande impegno da quegli anni dell’Amministrazione per la bonifica di tantissime aree con l’ex davanti (ex Acciaierie, ex Consorzio Agrario, ex Benfra, ex Fonderie Riunite). A partire da quegli anni, fino all’inizio del Duemila, sono state attuate importanti bonifiche con contributi pubblici significativi.

Contestualmente sono state sviluppate le progettazioni, i piani particolareggiati, oggi PUA (domani saranno gli accordi operativi), per il nuovo assetto di queste aree. Quindi hanno visto delle trasformazioni significative nelle funzioni per cui molte di queste aree hanno perso la loro originaria funzione produttiva per spostarsi verso le diverse declinazioni delle destinazioni residenziali, ma anche attività di servizi. Lo abbiamo visto e lo vedremo nuovamente in Consiglio comunale con il comparto ex Mercato Bestiame, dove vengono collocate importanti funzioni pubbliche, essendo anche il comparto baricentrico rispetto agli altri contesti trasformati, e importanti servizi; pensiamo alle Vinacce, per la quale forse chi è qua in Consiglio comunale non ricorda che, dove c’è il Victoria oggi, c’era un impianto di trasformazione legato all’agroalimentare. Ci sono molti contesti che sono stati oggetto di una ripianificazione.

Piani che secondo il nostro strumento urbanistico ancora vigente non scadevano sostanzialmente mai; ovviamente, nel momento in cui scadono le convenzioni urbanistiche, occorreva un ri-convenzionamento. Arriviamo quindi a parlare dell’ex Corni; il comparto ha visto una progettazione, a partire dagli anni Duemila, verso una funzione prevalentemente residenziale, che era accompagnata da una parte di servizi e una residenza molto articolata, per cui abbiamo anche le residenze legate alle forze dell’ordine, perché di fianco è stata collocata una sede delle forze dell’ordine (la stazione dei Carabinieri), così come una parte del comparto su via delle Suore è stato realizzato.

Il PUA prevede ancora due lotti, quelli che vengono chiamati Lotto 9 e Lotto 10; sul lotto più vicino, che si appoggia su via delle Suore, era previsto lo studentato, ma quando abbiamo ripreso in mano questo comparto abbiamo convenuto sulla necessità di spostare la previsione del cosiddetto originariamente studentato verso Porta Nord. Nel frattempo ricordo infatti che avevamo sviluppato il masterplan dell’area nord, quindi dentro questo masterplan abbiamo individuato le ricuciture più significative tra l’area nord e il centro storico, quindi la riqualificazione non solo di Porta Nord rispetto alla stazione dei treni, ma anche tutte quelle che sono le opere di riconnessione tra la zona nord e la piazza centrale della stazione dei treni, dove si appoggiano le principali linee del trasporto

urbano. Ricordo anche che questo progetto si ricollega a un altro importante progetto, che è quello della costruzione dell'hub intermodale presso le ex aree dello scalo merci.

Quindi abbiamo riallineato questa progettazione dentro una visione completamente aggiornata dell'area nord della città, dove accanto ai servizi che abbiamo portato dentro all'area dell'ex mercato, servizi non solo di prossimità, ma anche servizi di rango territoriale, come il data center o la casa delle idee digitali, che ovviamente mantengono un'attrattività di questo territorio, quindi accrescono anche la qualità di questo territorio, abbiamo collocato tanti servizi di prossimità, come le scuole dei primi livelli, quindi 0-3 o 0-6, tutti gli ordini scolastici, insieme a completare ovviamente la "Marconi" e la sua grande palestra.

È bene ricordare, perché bisogna avere sempre uno sguardo di insieme, il centro per l'impiego, anch'esso collocato in un contesto che è già, ma lo sarà ancora di più nei progetti che stiamo portando avanti, fortemente connesso con tutto il sistema del trasporto pubblico per rendere questi servizi davvero accessibili attraverso il sistema del trasporto pubblico locale ed extraurbano.

Questo per spiegare le ragioni che ci hanno portato a spostare quello che originariamente chiamavamo studentato verso la Porta Nord, perché collegato allo studentato c'è anche un concetto diverso di residenzialità per gli studenti, che non è ovviamente collegato all'uso dell'auto, ma dei mezzi pubblici. Quindi chi arriva o chi deve collegarsi con anche altri poli universitari, collocarli li significa rendere più accessibile la Porta Nord della stazione e potersi quindi muovere sia dentro la città sia fuori dalla città senza necessità dell'auto. Un progetto che quindi nell'impostazione ha trovato una prima decisione da parte del Consiglio comunale, che ha definito e innovato il sistema della residenzialità, perché abbiamo messo a fuoco che il punto non è solo quello degli studenti, ma quello di rendere più flessibile la filiera dell'offerta residenziale, che non è solo quindi quello dell'appartamento tradizionale che conosciamo tutti, ma quello di arricchire l'offerta abitativa di quell'offerta di chi approda a Modena e fatica a trovare dei punti di riferimento.

Questi punti di riferimento sono queste residenze che abbiamo declinato sia come alloggi sia come residenze collettive e condivise, dove il collettivo e il condiviso hanno un significato concreto, perché nel luglio scorso abbiamo declinato i servizi che devono essere presenti per poter accedere a questa definizione, che sono quindi legati alla qualità degli spazi integrativi all'abitare, ma anche le modalità di gestione. Per questo noi oggi abbiamo due delibere (una riguarda la convenzione urbanistica, sulla quale ovviamente torno subito, e il contratto di gestione).

Con il PDC convenzionato abbiamo semplificato l'attuazione e l'ultimazione del comparto, prevedendo una prima fase e un primo stralcio attuativo, che vede quindi la residenza temporanea con alcuni servizi annessi, che sono due negozi di superficie di vendita, non superiore ai 250 metri quadrati, quindi si chiamano esercizi di vicinato, e una struttura che funge invece da attività di somministrazione, quindi bar/ristorante, e ovviamente anche uno dei tanti punti di cerniera tra il dentro e il fuori la residenza temporanea, perché funge anche da servizio alla struttura residenziale collettiva.

Con il PDC convenzionato viene confermata la rotazione delle funzioni originariamente previste sui due lotti, collocando – ripeto – il lotto che era su via delle Suore vicino a Porta Nord, quindi a sud del comparto, e il progetto si è sviluppato secondo gli indirizzi già approvati in Consiglio comunale, quindi sulla residenza temporanea, sul mix di diverse risposte abitative, quindi che vanno dalla camera singola senza altri elementi (non c'è il living), alla camera doppia senza living, per passare poi alla camera singola e alla camera doppia con living, quindi con la possibilità di avere uno spazio per un piccolo angolo cottura per poter cucinare in modo semplice alcuni cibi. Poi si passa a questi mini appartamenti, dove ci sono le camere sia singole sia doppie, che quindi arricchiscono questa struttura di un mix di opportunità residenziali per chi arriverà a Modena.

Il primo stralcio si porta dietro, come dicevo prima, una quota di opere di urbanizzazione che devono essere realizzate e completate insieme; quando verrà rilasciata l'agibilità viene presentata la segnalazione certificata di ultimazione delle opere, quindi di conformità, e devono essere già state prese in carico definitivamente alle opere di urbanizzazione connesse a questo primo stralcio, che le abbiamo già descritte, ossia l'area che viene definita dai tecnici diamante per la forma che ha

quest'area di 5.300 metri quadrati di verde, che viene attrezzato in relazione alla funzione della residenza temporanea, quindi con un'area fitness per adulti, e tutte quelle che sono le infrastrutture collegate, tra i quali i parcheggi pubblici, già previsti nel comparto e dal vecchio piano, ridotti con conseguente monetizzazione.

Il primo stralcio, la prima fase, perché in questo caso le usiamo quasi come sinonimi (non hanno una differenza sostanziale), è sostanzialmente legato a questo. La seconda fase invece vede la conferma delle attuali destinazioni previste dal vecchio piano e si porta dietro la realizzazione delle dotazioni che erano lì previste, così come la progettazione del parco, che dovremmo riprogettare in modo ancora accurato (non c'è ancora il progetto collegato a questa seconda fase) di oltre 2.200 metri quadrati, che quindi dotano complessivamente questo comparto, insieme a tutta la frangia verde che separa il comparto ex Corni con l'area della New Holland, di oltre 15 mila metri quadrati di verde.

La progettazione della seconda fase verrà presentata entro tre anni; vogliamo sviluppare questa seconda fase anche in coerenza col PUG, quindi definendo una progettazione ancora più attenta di quanto non lo siano le norme attualmente che abbiamo applicato, che sono quelle del vigente strumento urbanistico.

Ho descritto brevemente l'intero intervento; tengo quindi a sottolineare che con questo intervento, insieme a Sant'Eufemia, sono i primi due interventi che noi portiamo in dote alla città per rispondere in modo più efficiente (c'è ancora molto da fare) alla domanda di residenzialità espressa dagli studenti. Ricordiamo quanto accade - molti Consiglieri hanno avuto telefonate – ossia spesso studenti che non confermano la prenotazione dei corsi di laurea a Modena perché non trovano collocazione abitativa, così come molti dipendenti pubblici dell'USL o insegnanti rinunciano alle cattedre perché non trovano occupazione, così come ci manifestano molti imprenditori, ma anche molti occupati che nel breve rinunciano all'occupazione che gli è stata proposta perché non riescono a sostenere costi importanti di 800 – 900 euro al mese, spese incluse (a volte spese escluse), e che quindi non riescono a mantenere l'occupazione e a costruire un percorso di vita.

Non riteniamo ovviamente di aver risposto completamente; stiamo lavorando anche ad altre soluzioni e ad altri progetti, che vanno quindi nel solco di offrire una risposta adeguata al bisogno che Modena ha, un bisogno che è in crescita. I dati dell'export dicono che la nostra economia è in forte crescita, ma per crescere e per mantenersi ai livelli ha bisogno di un'offerta abitativa che stiamo cercando di affrontare, pur nella situazione data, che ovviamente non è semplicissima. Questa però è una prima risposta. Saranno 365 giovani nuovi occupati a Modena che troveranno a Modena una risposta che oggi non c'è”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. buon pomeriggio a tutte e a tutti. Direi che di fronte a progetti di rigenerazione di aree abbandonate da tanti anni vengano spontanee alcune considerazioni sia positive, come quelle legate al fatto che ci siano dei privati che trovano le condizioni per investire, sia legate ad alcuni dubbi che mi vengono anche solo guardando indietro agli ultimi vent'anni, in cui i grandi progetti di rigenerazione urbana sono sostanzialmente attualmente naufragati, lasciando delle ferite urbane aperte, degli elementi di scucitura nella nostra città.

Come ha ricordato l'Assessore, l'area dell'ex Fonderia Corni costituisce uno dei grandi comparti ex industriali che insistono nella fascia ferroviaria nord di Modena, che il piano di riqualificazione operativo già da vent'anni, come ha ricordato, doveva riqualificare o, meglio, doveva garantire quelle condizioni per incentivare investimenti e riqualificazione. Per la maggior parte di quei compatti, a partire dalle ex Fonderie, come ci ha ricordato, per arrivare all'ex Benfra e allo stesso comparto che stiamo trattando, all'ex Fonderia Corni, all'ex Pro Latte, all'ex Mercato Bestiame, alle ex Acciaierie, attualmente nulla o poco si è fatto. L'unico comparto completato effettivamente è

quello dell'ex Vinacce, dove c'è il Victoria. Tutte erano inserite in un unico piano di riqualificazione.

Finora credo non si sia saputo dare un senso e una direzione, ovverosia le condizioni per una prospettiva di sviluppo per queste aree, che sono anche strategiche. Credo che dopo vent'anni, in cui queste condizioni non sono state date, per valorizzare, attraendo investimenti, un'area così vasta da più di 20 mila metri quadrati, a pochi metri, come ci ricordava, dalla Porta Nord della stazione ferroviaria e a nemmeno un chilometro dalla tangenziale, sia giunta l'ora di cambiare decisamente rotta.

Credo, e di questo sono contenta, che ai cittadini – più che altro ai residenti - oltre a dare più spazio per l'interlocuzione, per avere voce in capitolo, sia necessario anche dare maggiore ascolto e condivisione, così come è necessario dare anche finalmente delle forti garanzie ad esempio che l'edificio e il gruppo di attività che nasceranno non diventeranno una sorta di Costellazioni, una sorta di R-Nord. La storia di Costellazioni la sappiamo e la vediamo bene (è sotto gli occhi di tutti). Vediamo come edifici moderni, come quelli che erano stati destinati a uno studentato, siano finiti in una sacca di degrado sociale, dal quale gli studenti scappano. Questo non lo dico io e non credo lo dica la Lega, ma penso ce lo dica la storia di ciò che è successo o, meglio, di ciò che non è successo negli ultimi anni.

Entrando nel merito del progetto in generale, penso che ci siano alcuni elementi che motivano qualche perplessità, che è giusto chiarire. Da un lato un aspetto che in parte mi è stato forse chiarito ieri, anche se non sono un geologo e forse non ho captato proprio tutto in Commissione. Una perplessità che ho in mente è il fatto del parcheggio interrato pertinenziale che, da quello che ho capito, comprende una cinquantina di posti. Mi sono state date forse delle rassicurazioni in merito, però abbiamo visto che negli ultimi giorni, così com'è successo durante i lavori per la realizzazione della vicina Casa della Salute all'epoca, nell'area dell'ex Consorzio Agrario, gli scavi per la bonifica dell'area sono scesi al livello di acque sotterranee che sono affiorate al livello superficiale. Ripeto, questo tipo di problema - la presenza dell'acqua - aveva provocato un aumento e una lievitazione dei costi per la regimentazione e ritardi nell'esecuzione del progetto della Casa della Salute (mi sembra un anno e mezzo).

Ieri ci è stato detto che invece il cronoprogramma della bonifica è stato rispettato (doveva essere fatta entro il primo trimestre del 2023 ed è compiuta, mancando solo un ultimo stralcio) e ci sono state date rassicurazioni circa l'esito della conferenza dei servizi che, tramite rilievi piezometrici, ha puntualizzato che non ci siano infiltrazioni delle falde. Spero che, vista la quantità di acqua affiorata in queste settimane, questi problemi non compromettano e ritardino il parcheggio interrato.

Un'altra perplessità che ieri non mi è venuta in mente, ma che riguardando le slide mi è venuta in mente, riguarda il centro commerciale di vicinato. Mi domando che impatto avrà questo centro su quello che dista più o meno 200 metri da lì, cioè lo storico centro di vicinato della Sacca, dove le attività commerciali oggi combattono per sopravvivere tra mille problemi, anche di sicurezza, furti, eccetera. Mi domando se costruire un centro commerciale di vicinato nell'area dell'ex Corni non possa dare una botta finale al centro di vicinato e a molte attività che lì hanno sede. Non vorrei che anche in questo caso noi fossimo davanti a una scelta fatta senza avere una visione complessiva del contesto urbano, economico e sociale nel quale si inserisce, senza anche un'interlocuzione più fitta e puntuale con chi lì opera e risiede.

In ultimo mi sorge qualche interrogativo rispetto alla gestione, cioè chi sarà effettivamente a gestire la struttura dei servizi, con quali modalità verranno scelti i soggetti che la gestiranno, anche se ieri forse mi è sfuggito. Mi chiedo quali garanzie forti ci saranno per assicurare che la missione, la destinazione e le funzioni sacrosante, perché abbiamo sentito che esiste una carenza di posti letto, cioè quelli gestiti da ERGO coprono solo il 7 per cento della domanda, quindi è sacrosanta la missione, ma che almeno ci sia la garanzia che questa missione venga rispettata. Credo che anche in questo senso ci vogliano delle garanzie forti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Grazie anche, come sempre, all’Assessore e ai tecnici per la presentazione in Commissione e oggi in Consiglio. Sarò molto breve. Su questa delibera credo che si debba innanzitutto fare un ragionamento di insieme che riguarda ciò che è alla base di questa delibera, ovvero rispondere a un bisogno che nella nostra città c’è, quello di giovani e studenti, soprattutto fuorisede, volenterosi di venire a studiare presso il nostro ateneo per mille motivi (sicuramente dal prestigio fino ad altre necessità) che hanno bisogno di un alloggio, e sappiamo dei problemi che ci sono alla base di questo tema. Questa è una risposta a questo bisogno e già questo credo che sia un punto utile in questa riflessione.

Questo punto si inserisce all’interno di un ragionamento molto più complessivo, riguardando un progetto di Modena città universitaria. L’insieme delle politiche che si portano avanti e le diverse delibere che, da quando sediamo in quest’Aula, vanno in questa direzione, hanno portato a dimostrare un disegno che si ha. Quando si parla di una visione complessiva mi scappa un sorriso, nel senso che mi viene da dire che si sta tracciando il disegno. Mi sembra molto palese come cosa, perché non è la prima volta che ci troviamo a trattare di delibere. Mi ricordo quelle del Demanio che avevamo trattato qualche mese fa su alloggi qui in centro, quindi si delineano dei disegni di questo tipo che vogliono portare al raggiungimento di un progetto che era nelle linee guida di questa Amministrazione e che abbiamo approvato al momento dell’insediamento.

Ovviamente un progetto di questo tipo va legato a servizi che possano rendere anche maggiormente attrattiva la possibilità di venire a Modena a studiare, approfittando anche degli alloggi. Quindi, nell’insieme di questa necessità, si vanno a legare queste altre situazioni.

Infine penso che trattare questi argomenti avendo uno sguardo più largo dei semplici ragionamenti che si fanno all’interno di una città come Modena, ma guardare Modena come una città proiettata verso l’Europa e verso condizioni che garantiscano dinamiche e politiche che nel resto d’Europa, ma anche in altre città italiane, improntate su modelli universitari, già esistono, possa aiutarci a sviluppare il ragionamento alla base di queste delibere e di queste scelte che vengono portate avanti. Ovviamente non cito altri aspetti importanti, come la riqualificazione di un’area, perché ne ha parlato l’Assessore e sono stati già portati avanti, però tenevo a sottolineare questi punti di vista. Capisco le necessità di tutti nel dover fare i propri interventi, doverli mettere in certe situazioni e incasellarli in determinate logiche che non mi sfuggono (non sono di certo impreparato), ma non possiamo perdere di vista queste necessità, e tengo a sottolinearle, perché ci sono associazioni e realtà che chiedono a gran voce di intervenire su queste situazioni e bisogna rispondere a queste necessità; non sono tanto realtà economiche, che pure esistono e che pure lo chiedono, ma anche realtà di rappresentanza (penso a varie associazioni studentesche bipartisan). Da questo punto di vista ho la fortuna, o sfortuna (ognuno la veda come vuole) ancora di frequentare il mondo universitario da studente e davvero ci sono discussioni da parte di tante componenti del mondo studentesco universitario, riferite sia al mondo un po’ più vicino alla maggioranza sia al mondo più vicino all’opposizione, che però portano avanti un’unica grande richiesta: più alloggi perché Modena diventi maggiormente attrattiva dal punto di vista dell’offerta universitaria nel suo complesso.

Modena città universitaria è un progetto che c’è, un progetto che va avanti, un progetto richiesto e apprezzato non solo da gente di area, ma, come dicevo, in maniera molto più larga. Queste delibere che riguardano singoli aspetti concreti e singole aree concrete vanno in questa direzione, fanno parte e si incasellano all’interno di un’idea di città che, come dicevo, c’è e non si può dire che non venga portata avanti, perché non è vero e i fatti penso lo dimostrino. Ritengo questa delibera molto utile da questo punto di vista, molto apprezzabile in quest’ottica e per questo la giudico molto importante”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. È sempre divertente ascoltare le visioni bucoliche del consigliere Manicardi, ma ci sono alcune cose che con la concretezza che caratterizza la coalizione

di Centrodestra debbano essere chiarite. Innanzitutto la considerazione che faceva la collega Moretti è sotto gli occhi di tutti, cioè il fatto che a Modena noi abbiamo tante cose iniziate e poche finite, molte inaugurate, tra l'altro con più inaugurazioni reiterate e poi rimaste lì, è un dato di realtà nei confronti del quale dobbiamo fare i conti e rispondere alla cittadinanza.

I timori che anche in questo caso si tratti dell'ennesima opera incompiuta e che, strada facendo, si riscontrino problemi che non si riescono poi a risolvere sono una preoccupazione e una sollecitazione che dai banchi dell'opposizione deve per forza essere portata all'attenzione della Giunta se il Consiglio comunale ha ancora quel ruolo di controllo e di indirizzo che gli è proprio.

La visione bucolica del consigliere Manicardi, e credo dell'intero Partito Democratico, Giunta compresa, dalle parole che ho ascoltato dall'Assessore Vandelli, si scontra contro la realtà di questo progetto, su cui noi non abbiamo pregiudizi o contrarietà particolari, se non fosse che dobbiamo ricondurlo a un dato di realtà anche nella progettualità che ci è stata presentata. Quando si parla di rispondere ai bisogni degli studenti fuorisede e della Modena città universitaria (abbiamo sempre questi progetti altisonanti senza vedere poi dove sia la Modena città universitaria), è tutto in fieri, tutto in divenire, di una visione complessiva che noi non riusciamo a riscontrare e di una Modena proiettata verso l'Europa che non si sa bene cosa voglia dire.

È vero che ci sono discussioni nel mondo studentesco perché il discorso degli alloggi universitari è veramente un problema, però in realtà, se guardiamo a fondo questa delibera, in parte risponde alle esigenze degli universitari, ma in buona parte no. Come noi avevamo rilevato già in sede di approvazione delle linee guida..."

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Credo che il consigliere Lenzini abbia una simpatia per me, Sindaco. Mi guarda rapito".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Tornando a noi, si dà la possibilità agli studenti, però in realtà questo progetto non fa solamente questo; è vero che c'è la parte dello studentato, ma non c'è solo quella. Le perplessità che abbiamo avuto e che ci avevano condotti ad astenerci sulla delibera sulle linee guida nei fatti, nella concretezza della realizzazione dei progetti che trovano la loro ispirazione in quelle linee guida, sono confermate, perché quello che noi rileviamo è che all'interno di questo progetto c'è una commistione, che tra l'altro era legittimata dalle linee guida, ma non immaginavamo che queste due cose potessero andare insieme.

Noi abbiamo studenti, ricercatori, borsisti e dottorandi, persone con contratti di lavoro, quindi lavoratori, dipendenti di enti pubblici e addirittura, in tutta questa zuppa indistinta, tanto per tornare a calarci nella realtà e uscendo dalle parole altisonanti, un massimo del 15 per cento delle unità è destinato per l'accoglienza di utenze che permangono per un periodo inferiore a tre mesi in occasione di corsi di formazione, stage, attività di collaborazione di durata inferiore a tre mesi o di particolari eventi. L'emergenza sanitaria sta sempre bene messa ovunque ed è tra gli esempi di situazioni in cui si può, in questa misura del 15 per cento, addirittura concedere questi alloggi a persone che permangono per un periodo inferiore a tre mesi. Si citano emergenze sanitarie, convegni, festival, quindi praticamente un hotel che non ha gli obblighi degli hotel.

Torniamo alla concretezza. Non stiamo facendo una residenza universitaria o integrando i bisogni degli alloggi o non stiamo facendo solo questo, ma stiamo anche facendo altro. Questo in noi desta fortissime perplessità sia per la commistione delle varie esigenze (quelle degli universitari sono diverse rispetto a quelle dei lavoratori) ed età, ma anche per questo 15 per cento che sinceramente ci aveva creato perplessità nelle linee guida, e ancora di più nella concretezza dell'attuazione, perché andiamo a fare concorrenza agli hotel e agli alberghi della zona, che già non stanno benissimo.

Sinceramente non siamo assolutamente convinti. Non esprimeremo voto contrario perché ci rendiamo conto che c'è un pensiero positivo all'origine, che è quello di rispondere a un bisogno, soprattutto degli studenti universitari e dei lavoratori che vengono nella nostra città, e che spesso non trovano alloggi; ci rendiamo conto che tutto questo è stato fatto in conformità alle linee guida approvate dal Consiglio comunale, però in questo progetto questa commistione, e in particolare quel 15 per cento lasciato in quelle condizioni, secondo noi non è assolutamente una cosa positiva. Il voto, che anticipiamo già, è di astensione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Prampolini”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Grazie Presidente. Voi sapete che, come avevo più volte detto, mi sarebbe piaciuto parlare a Modena di un campus universitario all'altezza dell'Università di Modena. Parliamo sempre di università diffusa, come si dice, ma in verità quando si fanno 360 alloggi tutti in un posto non è università diffusa, ma si fanno tanti blocchi separati e sparpagliati per la città. Indipendentemente da questa questione, una cosa che non mi piace di questa delibera, perché ho fatto alcune ricerche (noi avevamo una società che si chiama ...) Edile che è saltata per aria agli inizi degli anni Duemila, che aveva promesso di fare una cosa di questo tipo), è che quando si fanno degli atti – parlo a livello professionale – si deve identificare chi è l'acquirente. Si parla sempre di questa More Srl senza dire a che Camera di Commercio è iscritta, che partita Iva ha, che codice fiscale ha e tutte quelle cose che servono per identificare una società, per vedere se i suoi bilanci sono sani o no o chi sono i soci.

Se io cerco More Srl escono 645 nominativi; a Modena, a Reggio e a Milano non si trova, a meno che io non sia stato poco bravo e non l'abbia trovata io. Mi piacerebbe che negli atti, facendo delle operazioni di questa importanza, fosse scritta una modalità per cui possa identificare effettivamente a chi stiamo dando questa convenzione a costruire, perché ci sono degli obblighi anche da parte del Comune che si prende assolutamente degli impegni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prima di proseguire, una precisazione. Io all'inizio ho annunciato che avrei messo in discussione la proposta 634, ma in realtà, come da accordi, l'Assessore Vandelli ha presentato prima il permesso di costruire e anche il dibattito mi sembra orientato più su questo, al di là che forse aveva un suo senso anche un unico dibattito. Quindi la discussione attuale è sulla proposta di delibera n. 692 “Permesso di costruire convenzionato n. 5641 – Area denominata “Ex Corni” via delle Suore - via Fanti. Attuazione del Lotto n. 9 e 10 - Zona elementare n. 894 area 02 - Approvazione della convenzione urbanistica ex articolo 28 bis del DPR 380/2001 e articolo 19 bis della legge regionale 15/2013”.

Comunque credo che non ci siano molte differenze nei due dibattiti. Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie. Mi mancava il dibattito interno tra persone rapite e persone bucoliche. Perché è importante questo intervento? Ero qua che attendevo perché, siccome le due cose sono strettamente legate, ricordo che è diviso in due lotti, perché si installeranno anche aree di residenza condivisa temporanea e la restante porzione del Lotto 10, area ex Corni, che poi seguirà tutto il percorso legato al PUG.

Ricordiamo che Modena è la sede più antica e popolosa dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia, e che nel 2017 è stato classificato, per la numerosità dei propri iscritti, tra gli atenei di grandi dimensioni, quindi non si tratta solo di città universitaria, ma si tratta del fatto che rientriamo tra le città con le università più grandi d'Italia. Alla presenza in città di studenti universitari vanno sommati tutti i lavoratori con contratto di lavoro e di formazione inseriti in aziende modenese o nel contesto territoriale della cosiddetta Motor Valley e tutti i lavoratori provenienti da altri comuni italiani che hanno sottoscritto contratti di lavoro presso gli enti pubblici (sappiamo esserci un flusso reale di lavoratori nella nostra città, ed è una delle fortune dell'Emilia-Romagna).

L'attrattività dell'offerta formativa del nostro ateneo, che in particolare per le materie tecnico-scientifiche, a cui tengo molto, è fortemente intrecciata col tessuto sociale e la forte crescita economica, ha portato all'aumento costante dei neo immatricolati negli ultimi anni. Chi frequenta le aree degli universitari - faccio un esempio - incontrerà spesso e volentieri degli ingegneri meccatronici che vengono qua perché l'abbiamo solo noi, quindi ci sono persone che vengono qua da tutta Italia per le nostre eccellenze.

La situazione degli affitti però è sempre più grave, cercando di non ripetermi, visto che alcuni interventi me li avete già sentiti fare. Ci sono più o meno circa 5 mila appartamenti sfitti di cui parliamo sempre; lo zero è utopico su questo numero in quanto c'è un numero fisiologico di appartamenti che rimangono sfitti in ogni città (è come pensare a criminalità zero). Detto questo, per un posto letto a Modena si possono raggiungere anche cifre oltre i 500 euro, ed è necessario garantire a studenti e lavoratori dei luoghi dignitosi a prezzi accettabili. Vi faccio alcuni paragoni (sapete che cerco di introdurre sempre degli elementi di analisi): un tre camere a Modena, un appartamento con tre camere da letto, può arrivare a costare anche 1500 euro (ci sono anche da 1800), mettendo come riferimento un prezzo medio per un appartamento dignitoso, a Milano 2200 euro, mentre ad Amsterdam 2600 euro. Visti questi dati, uno potrebbe dire che può correre subito a Modena a prendere un appartamento in affitto perché costa 1500 euro.

Ma verifichiamo gli stipendi. Esaminando le diverse fonti di reddito, si scopre che a Modena il reddito medio più cospicuo, quindi quello più alto medio, è di 45 mila euro, ed è di un lavoratore autonomo, che solitamente la casa se la compra, seguito dalle imprese con contabilità ordinaria (39 mila euro), mentre i lavoratori dipendenti hanno un reddito di 23.069 euro, ovvero 1300 euro al mese netti, mentre si parla di 1770 euro a Milano e ad Amsterdam 3600 euro.

Rifacciamo il paragone: un trilocale costa 1500 euro a Modena, con uno stipendio medio di 1300 euro, un trilocale a Milano 2200 euro, con uno stipendio di 1700 euro, mentre un trilocale ad Amsterdam 3600 euro, con uno stipendio di 2600 euro, quindi Amsterdam costa meno di Modena in questo momento, proporzionalmente allo stipendio.

Dobbiamo quindi comprendere che cosa sta succedendo. Non avendo noi a disposizione leve macroeconomiche, perché siamo degli amministratori, possiamo creare semplicemente dei luoghi dove i prezzi siano accettabili e i servizi dignitosi, con una grande attenzione, e su questo siamo d'accordo, alla gestione per supportare i bisogni dei cittadini, ma anche per confutare le paure dei residenti.

Vi ricordo che l'anno passato non ci sono stati abbastanza posti letto per gli studenti e fino a dicembre molti studenti sono dovuti rientrare; c'erano persone segnalate che dormivano in macchina a dicembre. Non si parla per forza solo di matricole; vi ricordo che un periodo di tre mesi, di cui parlava la consigliera Rossini, può comprendere anche un master (ci sono master più corti di tre mesi, soprattutto i master iper specialistici). I costi stanno però salendo, e stanno salendo così tanto che è necessaria anche una rivisitazione dei canoni concordati per evitare la piaga del nero, non soltanto per l'evasione, ma anche perché col contratto in nero uno o più inquilini sono privati di tutele. Quando c'è un contratto in nero non c'è solo il problema dell'evasione, ma c'è anche il problema che non sono tutelati gli inquilini.

Quindi è fondamentale dare strumenti che calmierino il mercato, tra i quali questo tipo di residenze condivise. Vi voglio però riportare un ultimo pezzo, che è una notizia che mi è arrivata stamattina. Vi do un feedback sul mercato immobiliare, perché dobbiamo renderci conto che il problema non si è risolto e queste residenze non risolveranno il problema, ma bisogna farle perché almeno lo calmierano. Vola il mercato immobiliare - questo lo dice un'associazione di categoria - 775 mila compravendite nel 2022 (+4 per cento), prospettive positive per il 2023 nonostante l'aumento di tassi e l'inflazione; salgono i prezzi nei grandi centri urbani, soprattutto, su tutti, Milano e Bologna, dove scarseggiano le case in vendita o da affittare. È chiaro che non siamo né Milano né Bologna, però siamo molto vicini e Modena ha sempre subito quello che succede nel mercato bolognese.

È positivo che non votiate contro, ma secondo me bisogna intervenire rapidamente per far sì che questi problemi non rendano la città un luogo inospitale per la nostra forza lavoro e gli studenti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Francamente non ho molto ben capito una cosa: quando si affronta un intervento, questo intervento in un contesto pubblico come questo risponde a una funzione e a un interesse. Ci è stato rappresentato in modo aulico un problema che esiste - lo ricordava anche chi mi ha preceduto - sul tema delle residenze universitarie, dei fuorisede che non trovano collocazione residenziale.

Si sono spese parole e numeri, si è detto che ci sono 9.260 studenti fuorisede, solo al 7 per cento di questi viene data una risposta dalle politiche pubbliche regionali di ERGO (circa 600 posti), quindi facciamo un intervento che è sicuramente auspicabile da questo punto di vista, così come è auspicabile la rigenerazione (su questo siamo assolutamente d'accordo), però poi - quello che è stato detto da alcuni colleghi e colleghes lo condivido - dobbiamo riportare i numeri: se questo intervento fosse totalmente destinato a studenti fuorisede darebbe una risposta a un 3 per cento di quella domanda (356 posti) a libero mercato e poi c'è l'intervento del Comune con un 10 per cento (35 posti), che sono lo 0,3 per cento del fabbisogno. Al di là delle visioni - ripeto - auliche e bucoliche questi sono i numeri: lo 0,3 per cento a prezzo convenzionato, per una fascia di ISEE molto basso, come ci è stato spiegato ieri, che toglie un 10 per cento dal prezzo di libero mercato.

Questo è il contesto, al di là del fatto che - quello che è stato detto prima - questi non sono posti riservati agli studenti. Ci sono cinque anni per tornare sulla convenzione, vedremo, ma sta di fatto che ad oggi in teoria 356 posti potrebbero essere occupati da studenti in un numero di zero. Questo è quello che andiamo a votare oggi. Non c'è una garanzia che una parte sia destinata a studenti.

Ad esempio si poteva individuare una quota destinata comunque agli studenti, si poteva limitare, perché anche questo in effetti è un tema importante, ai soli lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni, perché il fatto che forse si sblocchi qualche contratto nelle pubbliche amministrazioni può portare all'individuazione di concorsi. Io lavoro per un istituto dove il più giovane sono io, che non sono particolarmente giovane, si è aperto un bando, sono arrivati alcuni lavoratori e se ne vanno via per il problema che ci dicevamo prima: non trovano l'alloggio. Quello è in effetti un ambito che poteva essere tutelato, però se il tema presentato e prospettato con le slide e con discorsi è di dare una risposta agli studenti fuorisede, questa risposta non è assicurato che venga da questo intervento.

C'è un altro tema, che è quello di come l'intervento si colloca. Ammesso che funzioni, però non abbiamo la garanzia - non sono d'accordo su quello che ha detto l'Assessore - che andiamo a intervenire in un contesto complessivo chiaro e lineare. Mi spiego meglio. Questo intervento potrebbe anche essere sopportabile, se collocato in modo razionale, in un quartiere complicato, sotto il profilo della gestione del verde e della mobilità. Sul verde si dice che c'è un primo stralcio e ci è stato detto - riporto le frasi - che il verde previsto per il primo stralcio è funzionale agli ospiti della residenza, quindi attenderemo il progetto del secondo stralcio.

Poi c'è il tema della mobilità. Si dice che siamo vicini alla stazione e all'hub intermodale, che è un'altra di quelle chimere che era nelle linee di indirizzo e di governo del Sindaco nel 2014, ma siamo ancora qui che attendiamo questo hub intermodale, che speriamo risolverà i problemi, però ad oggi questo intervento è collocato lì, con nessun intervento sulle ciclabili, perché si utilizzeranno quelle già esistenti o pianificate, ma con una connessione col centro storico. A proposito di visione complessiva, in cui cerchiamo sempre di contribuire, pur stando all'opposizione, ricordo che sono tre anni che questo Consiglio comunale ha approvato un nostro ordine del giorno dove si parlava del cavalcavia, cavalcaferrovia Mazzoni, riservato a ciclo-pedonalità, ma siamo qua che aspettiamo. Ricordo che questi studenti, ammesso che siano 365 studenti, da lì si sposteranno, perché i poli universitari lo sappiamo tutti dove sono (Foro Boario, Polo Tecnologico, Medicina, via Campi, il

centro). Come? Ad oggi - ripeto - non riesco a comprendere esattamente come si sposteranno, o forse lo capisco dal numero dei parcheggi. Ad oggi, uno studente che va lì per andare al Polo Tecnologico prende la macchina. Non raccontiamoci cose diverse; prenderà la macchina. Possiamo fare una scommessa; scommettiamo una pizza nel ristorante che verrà costruito lì e vedremo quanti prendono la macchina e quanti invece andranno con gli autobus dall'hub intermodale (chissà quando) o in bicicletta (sicuramente non facendo il cavalcaferrovia Mazzoni).

Anche su questo mi verrebbe da rimarcare il fatto che anche sul discorso del trasporto pubblico questa Amministrazione ci sta dicendo da tempo che si sta facendo un grande studio di fattibilità, che si arriverà a ricostruire il trasporto pubblico locale, ma da giugno, in cui sono seduto qua, attendo questo studio e ancora non sappiamo nulla di quello che sarà il trasporto pubblico locale della Modena del futuro, progettata in Europa, ma non sul trasporto pubblico, ad oggi per quello che ne sappiamo noi. Tutto questo nonostante le opposizioni - noi, ma anche altri - abbiano portato qualche idea da questo punto di vista, alcune non passate. Noi avevamo parlato di una metrotranvia, che è un progetto che tra l'altro transitava nel progetto originale proprio da quella zona; abbiamo parlato - questo condiviso anche con la maggioranza - dell'utilizzo del vecchio tracciato della linea Modena - Reggio Emilia, però siamo ancora in attesa degli studi di fattibilità.

Ad oggi il progetto è incastrato nella speranza di studi di fattibilità dei quali - ripeto - non sappiamo ancora nulla. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Questo è un progetto che già dalla sua prima presentazione ci ha messo qualche dubbio. Modena ha bisogno di alloggi, ed è stato detto anche dai colleghi che mi hanno preceduto. Modena ha bisogno di alloggi, ma di quali alloggi? Modena ha bisogno di alloggi a prezzi accessibili; è questo il problema vero e fondamentale della nostra città, ossia che i prezzi sono lievitati tantissimo e quindi non è solo questione che non si trovi. Non si trova a costi accessibili, per cui Modena - la riformulo - ha bisogno di alloggi con dei progetti ispirati all'equità e al sociale.

Questo progetto che noi andiamo a valutare oggi dal mio punto di vista non ha compiutamente e del tutto queste caratteristiche. È un progetto che risponderà sicuramente ad alcune esigenze, come quelle di chi si può permettere un certo tipo di affitto, come peraltro già succede in buona parte della nostra città, ma non risponderà invece ad altri.

C'è il tema poi del target e delle categorie di persone che ne andranno a usufruire. Ieri in Commissione ci è stato detto che non c'è concorrenza tra studenti e lavoratori. Questo vuol dire che non c'è neanche una tutela sul numero di studenti che potranno usufruire degli alloggi; mi riferisco anche a quel 10 per cento con gli affitti calmierati, che peraltro non sono rivolti soltanto agli studenti (lo ricordo), ma anche ai lavoratori perché si guarda comunque l'ISEE o la situazione economica complessiva, non facendo quindi un'operazione mirata sugli studenti universitari.

Il progetto, dal nostro punto di vista, ha tantissimi parcheggi. Lo sappiamo che c'è una sensibilità da parte dell'Assessore per cercare di calmierare la smania di numeri di parcheggi, che erano quattrocento e adesso sono molti meno (120), di cui undici sono stati stralciati, ma sono ancora tanti. Guardando le slide che ci sono state presentate, quando vado a vedere i parcheggi, sembra una tenaglia di posti auto attorno al comparto (la corona attorno).

Non è stato possibile fare un silos, fare un parcheggio multipiano, ma non ho capito bene perché; ci è stato spiegato che sono invece stati aumentati i posti nel multipiano dell'Esselunga, che sarà lì vicino, ma resta il fatto che abbiamo cento posti per le biciclette e molti più posti per le auto.

Auto chiama auto, corsie di strade e autostrade chiamano auto, perché, dove c'è la possibilità, la gente si muove in macchina, soprattutto a Modena; lo sappiamo e lo abbiamo detto mille volte che noi abbiamo questa abitudine di usare la macchina anche per dei percorsi molto brevi.

Noi ci troviamo come Europa verde; è successo qualche altra volta su alcuni temi, in una situazione in cui siamo combattuti, perché c'è sicuramente una parte di questo progetto che dà delle risposte,

ovvero il recupero delle acque piovane, il fotovoltaico, le classi A++, quindi energeticamente sicuramente accettabili, e anzi molto buone e ottime, quindi chiaramente quando si va a fare del nuovo in rigenerazione, buttando giù dei capannoni fatiscenti che non servono più a niente, si fanno delle costruzioni con dei criteri ambientalmente interessanti, ma il progetto globale e complessivo non ci ha convinti del tutto.

Ora vi parlerò di un piccolo campo che si chiama utopia verde. Bene la rigenerazione, ma io temo che l'idea di città compatta vada a volte a incrociarsi e incontri un horror vacui per cui dappertutto, appena si toglie, si deve costruire, mentre io ritengo che la città abbia bisogno anche di un respiro e di lasciare delle aree verdi, in particolare in quartieri come quello della Sacca, dove c'è una densità abitativa piuttosto alta e dove stanno arrivando a dama diversi progetti che tutti conosciamo e che voi conoscete meglio di me.

Ripeto la nostra semi-contrarietà a un progetto che ci piace per un pezzo, ma non ci piace per un altro, per cui anticipo già il nostro voto di astensione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Parto da alcune battute dell'opposizione, credo più o meno testualmente: “rispondiamo a un bisogno che effettivamente esiste”, “mancano garanzie”, “progetti che erano da fare da tempo”. Quando le critiche sono queste, tutto sommato vuol dire che siamo sulla strada giusta.

Credo che questo progetto sia l'ennesimo progetto, che fa parte di una visione, credo anche abbastanza chiara, che ha come obiettivo di trasformare un pezzo di città, di fare investimenti importanti pubblici in un pezzo di città che ne ha bisogno. Investimenti che ci sono e che stanno venendo avanti. Le cose stanno succedendo.

Al di là di quello che si può dire, che non è abbastanza, in quel pezzo di città ci sono circa 450 mila metri quadrati di rigenerazione pubblica che stanno venendo avanti, con investimenti che arrivano oltre ai 100 milioni. Se guardiamo anche a quelli privati, arriviamo quasi al milione di metri quadrati. Questo è il più grosso insieme di trasformazione che un singolo pezzo della città abbia mai visto. Questo è un dato.

I cantieri ci sono, le cose stanno succedendo, i procedimenti stanno andando avanti e credo sia sotto gli occhi di tutti. I cantieri non danno sicuramente ancora l'idea di insieme, ma il cantiere vuol dire che le cose si stanno trasformando. Questo credo che sia il primo dato.

La visione di città credo che sia molto chiara, diversa rispetto a quella del passato, ed è perfettamente allineata alla logica di quello che abbiamo votato e discusso con il piano urbanistico. Mi dispiace che la consigliera Moretti non ci sia, ma è quella di una città della prossimità, che prevede centri di vicinato, la cui massima distanza non può essere oltre i 500 metri, perché la tecnica ci dice che oltre i 500 metri sono disincentivanti per i cittadini. Una rete di centri di vicinato che possano permettere alle persone l'opportunità di usare e essere usufruiti a piedi e in bicicletta, senza l'utilizzo della macchina, che cerchino di trasformare i nostri quartieri non in case separate da strade, ma in luoghi della comunità.

L'altro dato è la funzione; credo che sia una funzione molto importante, e non sono d'accordo con quello che dice il consigliere Silingardi, che la riduce a una soluzione per il tutto, quando invece ha una funzione molto specifica. Non deve dare la risposta alle 9 mila domande, ma è una risposta temporanea che si unisce a un'altra cosa che abbiamo già portato avanti, un altro progetto (Sant'Eufemia). Non è l'unica risposta, ma è quella alla domanda di un bisogno immediato; una risposta veloce per permettere a determinate esigenze e determinati bisogni di cui adesso non c'è risposta. Bisogni che in questo momento non trovano risposta in città; anche se avessimo 9 mila case in affitto, quel tipo di bisogno non troverebbe una risposta, quindi non è una risposta ai 9 mila. È abbastanza? Sicuramente no, però – permettetemi una battuta – quando si parla di ERS da fare in rigenerazione, se la risposta è “no, ci dobbiamo fare un parco”, dobbiamo capire. Se non si può andare in espansione, quando si tratta di rigenerare bisogna fare dei parchi e non costruire, e

dobbiamo dare risposte abitative, il tre nel due non ci sta. Io capisco che sia più semplice per l'opposizione, perché si possono dare risposte diverse a seconda di chi è l'interlocutore, ma noi, che siamo in maggioranza e dobbiamo avere la concretezza e la pragmaticità di avere la visione complessiva, dobbiamo cercare di trovare l'equilibrio delle ragioni.

Quindi noi dobbiamo cercare di mettere sul tavolo in città un importante piano di risposta di edilizia residenziale sociale, a cui sarebbe peraltro molto importante che tutti, come Consiglieri, cercassimo di far passare il concetto diverso da quello emerso in alcuni incontri, ossia che sembra quasi qualcosa che la gente non vuole perché è brutto. L'ERS è qualcosa di diverso e sono concetti che tutti quanti dovremmo provare a far passare, perché altrimenti rendiamo anche le contrapposizioni e le visioni più complicate da sviluppare.

È una risposta importante e innovativa, nuova, che diamo a bisogni che prima non avevano questo tipo di risposta. È abbastanza? Dicevo di no. Forse dobbiamo trovare altri tipi di risposte per altri bisogni, forse dobbiamo dare altri tipi di quantità a bisogni che già conosciamo (l'ERS), però adesso stiamo parlando di questo. Stiamo parlando di un progetto e dire che non va bene perché non è abbastanza credo che non sia corretto, alla luce soprattutto del fatto che c'è un secondo stralcio e che fare il primo stralcio è semplicemente il mandare il prima possibile e cercare di portare avanti l'altro più rapidamente possibile. Io credo che con la velocità con cui siano anche state portate avanti le cose, conoscendo tutti i procedimenti burocratici che tutti ormai conosciamo, sia evidente la volontà dell'Amministrazione di sviluppare questo tipo di politiche nel minor tempo possibile.

Per quanto riguarda la mobilità, credo che la visione sia chiara, al di là del fatto che di fuorisede che hanno la macchina ne conosco relativamente pochi, perché di solito i fuorisede non hanno tante macchine (di solito si muovono in bicicletta o col trasporto pubblico). È proprio quello il punto: si trova proprio a fianco della stazione, che è il punto di arrivo dei fuorisede, che molte volte partono il mattino del week-end o il venerdì sera e tornano di mattina. Non c'è quindi un posto migliore.

Dobbiamo migliorare il trasporto pubblico? Certo, assolutamente, ma dire che non è il posto più funzionale per studenti e lavoratori credo che non sia corretto. Di fianco alla stazione, a quello che ipoteticamente sarà l'hub intermodale, non esiste forse un posto migliore. È inoltre dentro le reti delle ciclabili. Un pezzo di università (Economia) è veramente lì dietro, ci si va a piedi in dieci minuti, così come si arriva anche al Polo Tecnologico in bicicletta.

Per concludere, credo che questo progetto sia l'ennesimo tassello - l'ho già detto - di quello che è il più importante quadro di insieme, che non è fine a sé stesso, ma da inquadrare insieme a tutti gli altri, perché lo abbiamo già visto approvare in tante delibere, con privati che chiedono la realizzazione o la possibilità di costruire case anche di elevato pregio in un quartiere che fino ad ora non vedeva quel tipo di interventi. È una di quelle occasioni importanti che cambierà il volto del quartiere. Questo è l'ennesimo tassello, quindi andiamo avanti così".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Questa dovrebbe essere - l'ha detto prima il consigliere Manicardi nel suo intervento - la risposta a due bisogni: la mancanza di alloggi per studenti e la mancanza di alloggi per lavoratori. In realtà si tratta di una risposta che mi sento di definire disordinata. Cosa c'entrano gli studenti universitari con i lavoratori che hanno bisogno di una residenza temporanea? Si tratta di due fattispecie e di due categorie diverse; persone con orari, abitudini, necessità ed età diverse.

Secondo me sarebbe stato molto più saggio dividere le due problematiche, facendo uno studentato, perché tanto abbiamo bisogno di tanti posti per gli studenti, e favorendo la realizzazione di qualcos'altro per i lavoratori. Queste sono quelle mezze cose che secondo me hanno poco significato. Anzi, direi che i modelli universitari che vediamo ormai in giro per il mondo sono quelli di concentrare la popolazione universitaria sia come luogo di vita sia come luogo di studio in aree più o meno vicine, prossimali. Sono i famosi campus, ma anche altre realtà che comunque prevedono la concentrazione. Questo tra l'altro risolve anche il problema della mobilità, perché lo

studente vive dove studia, quindi non c'è traffico, non c'è inquinamento e non c'è neanche necessità di usare il trasporto pubblico locale, che è comunque un costo per la collettività. Ci sono quindi praticamente soltanto dei vantaggi.

Prima o poi dovremmo occuparci anche del problema degli universitari perché è tornato prepotentemente attuale il problema del diritto allo studio. Oggi i costi di frequenza delle università sono aumentati e non è detto neanche che lo studente possa scegliere la sede. Faccio un esempio: se uno studente modenese, che riesce a passare il concorso per entrare in medicina, volesse necessariamente fare l'università qui non è detto che lo possa fare, ma tante volte deve essere distaccato in un'altra sede, quindi la famiglia deve mettere insieme il denaro per farlo vivere, mantenerlo in un posto dove dormire, mangiare, comprare i libri e pagare le tasse universitarie, che sono in costante aumento, quindi capite bene che sempre meno famiglie sono in grado di dare la possibilità ai propri figli di frequentare un corso universitario, quando magari hanno voglia di studiare e se lo meritano.

In questa situazione una cosa che non è stata affrontata in questa delibera è la parte economica. Quanto costerà l'intera operazione? Immagino 20 – 30 milioni di euro. Non ne ho idea. Chi fa l'investimento? Si parla di società, però non ho capito chi c'è dietro, chi sono i veri proprietari e chi ha l'interesse a fare questa cosa. Come rientrerà questo investimento? Essendo un investimento importante, bisogna capire come rientra, perché uno che investe dei soldi di solito pensa anche di portarli a casa. Quanto pagheranno gli studenti e i lavoratori? Anche questo è un tema. Voglio capire chi si può permettere di vivere in questi luoghi, perché anche questo è importante.

A volte mi sembra che questo sia quasi un tentativo di prendere tempo, perché un vero progetto di città universitaria secondo me oggi non lo abbiamo; lo stesso consigliere Lenzini prima diceva che questo è un modo per riempire un pezzo di città. La visione è di mettere qualcosa in questo pezzo di città, e in questo caso mettiamo gli studenti. Non è quindi una visione che parte dallo studente. Cosa possiamo fare per gli studenti? Cosa possiamo fare per la città universitaria? Come possiamo incrementare e rendere più efficiente tutto il sistema? È la visione che secondo me è carente, perciò, come Lega, non voteremo contro questa delibera, e do ragione al consigliere Lenzini, perché siamo responsabili, perché ci rendiamo conto che c'è un problema, che minimamente questa delibera risolve, ma sicuramente questo non è un approccio sufficiente e probabilmente non è neanche la risposta giusta. Noi ci asterremo.

Come Centrodestra a volte facciamo delle proposte che puntualmente ci vengono bocciate pregiudizialmente, però poi col tempo anche la maggioranza ci pensa, matura e sono convinto che tra qualche tempo riproporrrete una visione universitaria più complessiva e magari ci proporrete un campus. Avete bisogno solo di digerire queste idee e ci vuole un po' di tempo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Molte cose sono state dette da tanti miei colleghi; sono tra quelli che crede che il bisogno ci sia ed effettivamente, come è emerso anche nel dibattito, i bisogni sono almeno due (poi ne aggiungerò anche un altro). Sicuramente quello degli universitari - è stato detto - l'esigenza di trovare un alloggio a prezzi accettabili per famiglie anche medie (non necessariamente abbienti), e dei lavoratori che temporaneamente - lo abbiamo sotto gli occhi di tutti - si trovano a lavorare non necessariamente con un progetto di vita definitivo per alcuni mesi in questa città.

È vero che queste sono due categorie di persone e sociali con esigenze diverse, però credo che la convivenza non sia del tutto impossibile e di per sé sbagliata. Capisco anche le perplessità, ma credo che si possa tranquillamente affrontare la questione.

Anche l'altro elemento che è stato toccato nell'introduzione va però a mio parere rivalutato e di nuovo sottolineato, ovvero quello della riqualificazione e rigenerazione. Se andiamo indietro di qualche lustro fa, fino al 1991 era aperto uno stabilimento, la fonderia più importante di Modena (Corni) e tra le più importanti d'Italia, con un tasso di inquinamento altissimo, leggendo negli anni

Settanta e Ottanta, della zona Crocetta - Sacca in generale, a cui la fonderia Corni dava un contributo importante.

Noi partiamo da una situazione in cui in questo caso specifico c'era un plesso industriale che ha dato anche dignità e lavoro - questo è stato importante - in un'altra epoca, in cui c'erano altre scale valoriali, ma che ha veramente messo a dura prova, per non dire peggio, una zona, e forse una città, con altri stabilimenti. Qui siamo a poche centinaia di metri dalla Ghirlandina, quindi la fonderia più importante di Modena, e tra le più importanti d'Italia, è a poche centinaia di metri dalla Ghirlandina. Nel 1991 chiude e, come spesso accade, contenitori chiusi, occupati e degrado.

Ci sono delle idee delle amministrazioni anche precedenti di riqualificazione e di rilancio, che, come in altre situazioni, si scontrano, soprattutto negli anni Duemila, con una situazione finanziaria ed economica che porta al blocco degli investimenti, portando addirittura a dei fallimenti veri e propri, come il caso della proprietà che aveva la disponibilità di quest'area.

C'è un tema che è stato anche toccato, che è quello degli investimenti pubblici dello Stato (non voglio dare connotazioni politiche polemiche) in generale e in particolare per queste tipologie. Un Comune, l'Amministrazione, l'Ente locale, si trova di fronte ad almeno due domande: degli studenti, perché ha puntato a una rivalutazione e galvanizzazione del sistema universitario, quindi un aumento degli studenti anche fuorisede, e di un'economia, che per fortuna tira, anche se si trasforma, che chiama manodopera, anche temporaneamente, da fuori. La coincidenza è quella delle esigenze di abitazione temporanea di due tipologie diverse: studenti e lavoratori.

Davanti a questa esigenza l'Amministrazione di ieri, e di oggi soprattutto, dice che non vuole fare finta di niente, però qual è il problema? Per dare una risposta veramente efficace occorrerebbero soldi pubblici che vanno direttamente a sostenere le aziende e il diritto allo studio o indirettamente. A fronte di una mancanza di risorse pubbliche, confermata ahimè, che però viene anche da prima, quindi mi ci metto dentro anche io, l'Ente locale o gira la faccia e dice di rimboccarsi le maniche (a un infermiere che ha un contratto determinato o a qualcuno che fa il master si dice di organizzarsi perché non si sa cosa fare) o gioca la carta della riqualificazione e rigenerazione, mettendo verde (9 mila metri subito e altrettanti nel secondo step, quindi circa la metà dell'area ex Corni), quindi, laddove ieri c'era una ciminiera, domani ci sarà un parco e una socialità di studenti e lavoratori.

È così. Almeno in questo la rigenerazione dobbiamo sostenerla e funziona. Non ci piace del tutto la destinazione? Ricordiamoci che cosa c'era l'altro ieri (la ciminiera) o ieri (il degrado), mentre domani ci sarà una situazione che anche per il quartiere e per chi abita lì può essere un'opportunità (un parco fruibile), a fronte di quello che era pochi mesi fa. In questo contesto il Comune sceglie; non ci sono soldi pubblici, quindi si punta sul privato cercando di metterlo nelle condizioni e ritagliandosi il massimo che si può fare nella trattativa, ovvero il 10 per cento e sarà il mercato, in attesa di soldi pubblici che pioveranno dall'alto, che regolerà il tutto, perché deve andare a prezzi minori di quelli che diceva il consigliere Bignardi, altrimenti rimarrà vuoto, e non credo che vogliano questo visto che sarà un intervento importante.

Il tema che ci dobbiamo porre, visto che non mi sembra che in tanti di noi siamo orientati a fermare questo progetto e ad avere una forte contrarietà, è che dobbiamo riflettere e insistere per un ruolo dello Stato nel sostegno di alcune tipologie abitative. Lo studente o il lavoratore che va fuorisede, e in generale il sostegno all'abitazione, deve essere di nuovo nell'agenda dello Stato a favore delle famiglie, persone, lavoratori, studenti ed Enti locali a cui si bussa. C'è il caso di una persona che vuole venire a lavorare a Modena, ma rinuncia al posto in Provincia perché non ha trovato alloggio, il che è drammatico.

Se rinunciano anche nel privato, in compatti dove sono trainanti, ed è importante rimanere al passo e sul pezzo, è ancora più complicato. Poco meno di quattrocento posti non risolveranno il problema, però intanto risolviamo un problema che ha lustri di una zona inquinante, inquinata, non più inquinata, che sta per ritornare ad essere restituita al quartiere (un pezzo di verde significativo) e alla città con funzioni utili.

Non credo che, anche se capisco le preoccupazioni, possano ripetersi i casi R-Nord e Costellazioni, perché qui nasce in modo diverso. In quel caso si sono trasformati da condomini liberi, mentre qui

siamo in una situazione gestita, controllata e portierata, quindi è molto diverso. Costellazioni è stato indotto dopo quello che in parte sta succedendo adesso, come l'R-Nord, senza dare dei giudizi. In questo caso c'è già un'idea di gestione corretta che dà delle garanzie - questo mi sento di dirlo - quindi il progetto va sostenuto in questi termini. Per quello che riguarda i parcheggi, capisco la mia amica e collega Aime; credo che su quattrocento posti, 150 parcheggi sia un punto di equilibrio perché probabilmente...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “Se l'avessimo discussa qualche anno fa, ne avremmo previsti o voluti molti di più. Tra lo zero e il quattrocento (uno a testa) c'è questa mediazione di un terzo o poco di più, che dà l'idea che, se si va in quella casa, è meglio che l'auto non si porti. Di contro non si può non dare nessuna possibile dotazione. Paola, e chiunque tenga questa cosa importante, credo che già un segno importante di transizione ecologica sia nel senso di diminuire la quota dei parcheggi, per i quali fino all'altro ieri probabilmente, tutti in buonafede o tanti in buonafede, avremmo detto che ce ne volessero molti di più.

Anche su questo credo che sia un progetto equilibrato. Non ci sono soldi pubblici e si cerca il privato, si riqualifica un'area che era degradata e inquinata e si restituisce alla collettività, si rispondono a due bisogni e si cerca di stare attento a gestirli.

Le indicazioni e preoccupazioni dei colleghi del Movimento 5 Stelle non sono del tutto peregrine; probabilmente tra qualche anno sarà necessario fare una verifica e vedere su 390 posti quanti sono occupati da studenti, quanti da lavoratori e se c'è un buon mix. Se c'è una sproporzione verso una categoria o verso un'altra, allora chi ci sarà tra cinque anni proverà a intervenire per correggere la convenzione, perché questo è importante. Usiamo - ho finito, Presidente - tutta la forza che abbiamo nella contrattazione di pubblico (il 10 per cento, eccetera) per governare al meglio anche con i pochi mezzi giuridici, e finanziari ancora di più, che lo Stato ci lascia. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Giordani”.

Il consigliere GIORDANI: “Grazie Presidente. Buona giornata a tutti. Aggiungo altre particolarità che ci lasciano ulteriormente perplessi. È giusto dare una risposta alla problematica, però secondo noi, visto che le risorse sono poche, bisognerebbe provare a essere un po' più incisivi; comeabbiamo detto prima e come ha detto il consigliere Carpentieri, che vedremo nel futuro, avremmo preferito darli direttamente tutti agli studenti o tutti ai lavoratori, vista la pochezza dei posti.

L'altra perplessità che sottolineiamo è semplicemente la seconda palazzina, quella dei servizi, spazi commerciali di vicinato, bar e ristoranti, che onestamente non capisco perché ci debba essere. Nel giro di cento metri ci sono quattro bar, due ristoranti, diverse attività commerciali, di fronte verrà costruito l'Esselunga, dall'altra parte c'è un altro spazio di centro di vicinato, con servizi connessi, che in linea d'aria si trova a neanche 500 metri, quindi secondo me anche questa seconda palazzina poteva essere destinata a ulteriori utenze in questo senso e aumentarne la capienza, passando magari da 352 a 400 o 500 (quello che si poteva realizzare).

La zona è stata profondamente trasformata, è in ulteriore trasformazione, ma cerchiamo di ottimizzare queste attività che ci sono intorno, perché onestamente la seconda palazzina l'avrei destinata a residenze ulteriori (più ampie o più piccole, come volete voi).

Per quanto riguarda il verde, i residenti lo chiedono, ma non chiedono spazi verdi come questi, bensì un parco che abbia la nomea di parco vero e proprio, cioè con una superficie abbastanza ampia da poterci passeggiare e momentaneamente rendersi conto magari di non essere a Modena. Non si vogliono piccole aiuole, o poco più, dove si entra e si esce”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere GIORDANI: "Ho capito. Non discuto. Magari in un'area costruiamo completamente e un'altra area la destiniamo completamente a parco. Tutto qui.

Per quanto riguarda i parcheggi, non sono commissario nella Commissione di ieri sera, quindi non ho capito perché non si è potuto fare un multipiano per evitare di fare tanti parcheggi a raso; onestamente, vedendo il progetto, anche io mi chiedo come mai così tanti parcheggi a raso se si può costruirli sotterranei o, come sta avvenendo anche qui a 200 metri o poco più, con un multipiano con duecento posti. Se si fosse riuscito a fare un progetto del genere, tanto meglio.

Noi avremmo destinato anche la seconda palazzina a residenze, temporanee o meno, anche magari destinandola solamente per i dipendenti o chi per essi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, Sindaco".

Il sindaco MUZZARELLI: "È sempre rispettoso ascoltare le opinioni di tutti cercando di guardare però la realtà, non le facce. Penso che noi dobbiamo evitare, anche come Consiglio comunale, di farci prendere dalle sindromi; ho la sensazione che ogni tanto ci facciamo prendere dalle sindromi. Qui nessuno di fatto ha detto che è contrario a questo intervento, ma l'assunzione della responsabilità è un atto di governo, quindi bisogna governare e assumere le responsabilità.

Bisogna innanzitutto partire da un primo dato: quello che abbiamo deliberato, con l'approvazione del piano urbanistico, con tutti i percorsi che abbiamo fatto, dove abbiamo parlato di città universitaria, delle cose che dovevamo fare; il secondo concetto è essere coerenti.

Il terzo elemento è il rispetto; ho sentito parlare che avreste destinato o fatto altro, ma tocca a me in questo Consiglio comunale dire che ci vuole rispetto anche per la proprietà privata. Tocca a me; dovrebbe farlo qualcun altro, ma tocca a me dire che ci vuole rispetto anche per la proprietà privata. Tocca a me dire che ci vuole anche rispetto per le imprese private, altrimenti diventa un grande problema di tenuta del sistema se non c'è il rispetto complessivo.

Lo dico perché Modena ha bisogno di alloggi a prezzi accessibili per garantire equità e socialità. Questo è un punto chiave, e questo intervento va in questa direzione, proprio in questa direzione. Forse sarebbe bene conoscere di più le esigenze dei giovani? Noi incontriamo, col protocollo che abbiamo sottoscritto col Magnifico Rettore, periodicamente i giovani e li ascoltiamo. Ascoltiamo le rappresentanze, ne abbiamo discusso e abbiamo guardato il progetto. Lo hanno condiviso per il semplice fatto che ritengono che sia un'innovazione tra quelle che sono rappresentate nelle città più avanzate del nostro Paese e dell'Europa, perché c'è un mix sociale che è un grande valore (non è un disvalore).

Nel rapporto che abbiamo, anche formale, nelle relazioni con l'Università e i giovani universitari, abbiamo fatto dei passaggi e delle verifiche estremamente importanti. In questo caso è un investimento in area privata di un privato che vuole partire con un investimento per creare, e contribuire a fare, un servizio per lui e per la città, come succede per altri servizi della città. Quindi ci vuole il coraggio della verità e soprattutto prendere atto che oggi c'è un disegno chiarissimo del Piano Urbanistico Generale sulla città universitaria; c'è un disegno chiarissimo, perché stiamo parlando di una delle università più antiche del mondo e che ha già le reti e le radici nella città, che nessuno di noi può buttare per aria volendo cambiare le sedi e facendo i poli. Ci sono già articolazioni che partono dalla sede in centro storico, dalle loro sedi in Economia e Commercio, fino alle diramazioni in via Campi e in via Vignolese.

Dobbiamo dare delle risposte e oggi poniamo un altro tassello del puzzle della Modena del futuro. Dobbiamo creare la città delle opportunità, delle attrattività e questa città ha bisogno di servizi all'altezza della modernità e della sostenibilità economica-ambientale. Io incontro le forze di polizia, imprese, studenti e tutti mi chiedono servizi di accoglienza. L'altro giorno parlavo con la signora Questore; stanno arrivando, a proposito di lavoro che stiamo facendo, nove poliziotti, abbiamo bisogno di collocarli e l'idea che ci sia un luogo a un prezzo conveniente perché per tre anni possono avere la garanzia di stare qui, di essere anche controllati col portierato e tutto il resto,

dà fiducia nei genitori che mandano studenti e in quei lavoratori. I poliziotti sono lavoratori, ma la creano anche in tutti gli altri.

Lo dico perché parlate di lavoratori come se fossero sempre dei metalmeccanici che girano, ma questi sono lavoratori come tutti gli altri. Sento sempre parlare di lavoratori con una differenza di classe del lavoratore, ma io sto parlando di tutti, quindi abbiamo la richiesta della Polizia e dei Carabinieri di avere la possibilità di ampliare delle opportunità. Studenti, lavoratori e insegnanti, forze dell'ordine, che arriveranno a Modena più sicuri di sapere con certezza costi, servizi e gestione.

Stiamo fissando un punto in quel luogo. Oggi ne ho sentite tante, ma stiamo ragionando di un luogo a meno di 300 metri dalla stazione ferroviaria, quindi a piedi in un quarto d'ora si arriva sotto la Ghirlandina, passando sotto la ferrovia, perché abbiamo l'ultimo intervento all'accesso e faremo presto; le Ferrovie dello Stato dopo dovranno fare il resto e tutti noi dovremo fare un'operazione per spingere a Roma per ottenere di sbucare (lo dico così per capirci) dall'altra parte. Verremo presto anche col nuovo piano di sviluppo della stazione attualmente ancora in uso per lo scalo merci, che in prospettiva dovrà essere cambiato per diventare il luogo dell'intermodalità. Come sapete, l'estate scorsa abbiamo dovuto ospitare anche l'argilla, se ben ricordate, delle imprese del settore ceramico che avevano problemi.

Per quanto riguarda i servizi pubblici, se penso a Canaletto, stiamo rifacendo completamente Canaletto. Tra qualche mese partiranno i lavori per montare anche tutte le infrastrutture del filobus, quindi questo si allungherà fin lì. Attualmente ci sono già i servizi, ma sto parlando del filobus per il problema ambientale, quindi per consentire una qualificazione ulteriore del trasporto pubblico in quella zona. I lavori sono in corso d'opera, si stanno realizzando e credo che tutti possano andare a vedere i cantieri in corso.

Lo dico perché stiamo cercando e creando un'altra base di garanzia dopo la firma dell'accordo per il recupero dell'ex Caserma Sant'Eufemia (78 posti di studentato in centro storico), dove abbiamo detto che non devono usare la macchina, quindi abbiamo messo un obiettivo. La Caserma Sant'Eufemia sarà trasformata proprio in uno studentato con alcune attività commerciali, e non solo. Siamo in attesa da Roma del Palazzo Bonacorsa - San Barnaba per avere il finanziamento per altri cento posti, quindi stiamo continuando a operare e con questo tassello continuiamo la valorizzazione – in questo caso specifico – dell'area nord.

In più si consolida il progetto Modena città universitaria. C'è qualcuno che vuole trasformare Modena città universitaria, ma Modena città universitaria è quella. Le sedi sono quelle e non le possiamo smontare e portarle in un altro posto per far piacere a qualcuno che deve fare un'altra operazione. Quello che sta accadendo è una cosa semplice: in via Campi il PNRR, com'è stato presentato qui, in Consiglio, anche dal Magnifico Rettore, ha previsto di demolire alcune palazzine, che sono vetuste, per realizzare nuove palazzine per aumentare ancora gli oltre 27 mila studenti della nostra università. Quindi dobbiamo lavorare e probabilmente l'Università sta pensando di fare un altro blocco di studentato (ci sono già gli studentati).

Vorrei anche ricordare che i 9.260 che vendono da adesso sono tutti a letto perché c'è un mercato nella città...”

(Intervento fuori microfono)

Il sindaco MUZZARELLI: “Vanno a letto un po' tardi la mattina, ma adesso è un altro argomento. Sarebbe un altro argomento. C'è un mercato nella città, e non è che adesso dalla sera alla mattina cambiamo le sorti; è chiaro che fare gli Airbnb, i bed and breakfast e altre cose hanno cambiato un pezzo del mercato, quindi dobbiamo creare dei numeri che siano compatibili. Se riusciamo a realizzare quattrocento o cinquecento posti nuovi noi non avremo problemi di altri equilibri, perché ERGO copre già quasi tutti - a me risulta tutto - coloro i quali hanno il diritto di avere l'accesso a ERGO.

Stiamo parlando di qualcosa che funziona; non è che dalla sera alla mattina non c'è più niente, ma stiamo integrando i servizi perché abbiamo bisogno di ragionare della città del futuro. Per esempio alle 14.30 ho aperto un convegno internazionale della Fondazione Biagi per ricordare Enzo Biagi e per una due giorni di ragionamento..."

(Intervento fuori microfono)

Il sindaco MUZZARELLI: "Marco Biagi. Una due giorni strategica sul tema della transizione ecologica e lo sviluppo dei nuovi lavori. La soddisfazione è stata che abbiamo avuto un elogio per ciò che sta avvenendo a Modena sul tema proprio della transizione ecologica, delle case, della mobilità sostenibile, con le imprese che stanno costruendo i mezzi sostenibili e dall'altra parte con le strategie che abbiamo messo in campo per i nuovi lavori, insieme all'Università di Modena, che sta spingendo per i nuovi prodotti, processi e formazioni che servono per non lasciare nessuno indietro per il passaggio dal motore endotermico al motore elettrico e al motore a idrogeno.

Spero che presto arrivino anche le risposte ai temi del progetto a idrogeno, e noi saremo riferimento dell'Emilia-Romagna su questi aspetti. Lo dico perché qualcuno continua a chiedere cosa si fa. Si sta facendo, e si va in quella direzione. Profondamente si sta facendo.

Compreso via Campi, dove si procede alle demolizioni e ricostruzioni di alcuni palazzi della formazione per avere servizi, aule e residenze per studenti e per creare le condizioni affinché gli studenti che arrivano a Modena per studiare rimangano per vivere, perché la vera sfida di Modena è trattenere al massimo (credo che abbia fatto bene la Regione Emilia-Romagna a fare la legge sul ritorno e sulle opportunità di trattenimento dei giovani), perché dobbiamo abitare congiuntamente e completamente una città di qualità. Almeno, così la vede la stragrande maggioranza dei modenesi e delle persone che vengono a Modena, che anche oggi credo siano contente.

Penso che sia la strada giusta, il modo giusto e il senso giusto di dare una prospettiva di qualità e di sostenibilità delle nostre azioni di governo".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, assessora Vandelli, per la replica".

L'assessora VANDELLI: "Il Sindaco ovviamente mi esime dal riprendere il tema della visione di Modena Città Universitaria, quando l'abbiamo descritta all'interno del PUG abbiamo evidenziato le caratteristiche peculiari del nostro tessuto, del nostro sistema formativo, che è un sistema formativo diffuso. La presenza diffusa crea un volano importante di attrattività per i territori in cui si insediano le diverse sedi, non a caso Carpi ha voluto una sede universitaria. Si sta andando verso un sistema, soprattutto adesso ritorno a Modena, diffuso perché la sua storia è una storia di un'Università dapprima diffusa nel centro storico e poi ha trovato nel Polo Universitario di Via Campi e Vignolese, ma che sta trovando anche nella zona nord un altro grande hub in cui si sviluppa l'attività di ricerca e formazione e sottolineo il tema della formazione perché sempre di più l'Università, per i suoi corsi avanzati, soprattutto il secondo livello, propone anche tutto il tema della formazione, delle startup, della ricerca legata al mondo della produzione. Un modello di Università dove il tema del lavoro e della formazione e della crescita sono fortemente interconnesse, dove in questa realtà territoriale formazione e lavoro sono storicamente fortemente interconnesse. Le sedi universitarie diffuse, una sede universitaria di collaborazione è pensata dentro al mercato bestiame, un'altra sede dentro le fonderie riunite. Stiamo rafforzando un sistema di sedi, di formazione e di costruzione di nuove opportunità di lavoro con l'Università nel territorio comunale, e questo l'abbiamo raccontato, rappresentato, scritto, quindi, trova nero su bianco sia nel PUG che nei diversi documenti che sono transitati anche in questa Consiliatura.

L'altro tema, crediamo e ci credono coloro che stanno lavorando in questo settore, nella fusione tra persone, soprattutto giovani, perché questa è una struttura immaginata non per le famiglie, assolutamente non ospiterà famiglie, ma persone che stanno iniziando un percorso, anche lavorativo, e spesso dove formazione e lavoro all'inizio sono strettamente interconnesse, molto

connesse, molto collegate, dove c'è anche una ricerca individuale di un percorso e questa ricerca può avvenire anche nel confronto con chi ancora sta lavorando, ma anche di chi frequenta l'Università e si confronta con giovani che si stanno approcciando al lavoro. La costruzione di relazioni è un elemento che in questi progetti legati alla condivisione è forte, non è la separazione, ma la capacità di costruire dei momenti di relazione forti tra le persone che hanno e stanno avviando dei percorsi di lavoro, di formazione, di costruzione dei propri percorsi di vita.

Non ci siamo preoccupati, è un tema che sicuramente metteremo al centro del nostro lavoro di osservazione, al tema di garantire delle quote – vi ho detto – non ci siamo preoccupati da questo punto di vista, certificazione, quel 10 per cento che è nella disponibilità del Comune, che il Comune deciderà, con dei propri avvisi di assegnare, l'assegna il Comune quel 10 per cento, in base alle emergenze e alle opportunità migliori, potrà decidere di come lavorare su quel 10 per cento, così come fino ad oggi non abbiamo trovato un privato che ha dialogato con l'Amministrazione che è contrario a definire anche delle ulteriori modalità per garantire le domande più importanti della città non possano trovare accoglienza all'interno di questa struttura, una struttura che non risponde, l'ho detto all'inizio, sono sempre molto concreta pur usando gli stessi occhiali che usa Manicardi e non – diciamo – anche certi occhiali un po' angoscianti che vengono utilizzati da altri, quindi, pur vedendo che stiamo andando verso una soluzione molto importante, ho anche la consapevolezza che questo progetto non risolve. Porto progetti singoli, è questo il mio compito. Torniamo, visto che tutti volete la concretezza, è un PdC convenzionato, non è un Piano Urbanistico Generale che portiamo in questo Consiglio, è un pezzo di trasformazione della città che avviene con alcune regole molto precise, alcune le abbiamo condizionate ex post, perché la delibera di indirizzo dell'estate scorsa ha condizionato pesantemente questo progetto, quindi, l'ha anche portato verso tutto il tema della gestione, quindi, essere certi che c'è un portierato h24, ma non solo, ma anche il referente di comunità, c'è colui che si occuperà di lavorare per la condivisione, perché se abbiamo enfatizzato, con gli occhiali della realtà, ma anche un po' poetici, il tema della comunità, ma siamo altrettanto concreti, radicati sulla concretezza che una comunità va gestita. Abbiamo imposto, l'avete imposto voi, con il vostro voto in Consiglio comunale, che ci sia un referente che dovrà documentare la propria professionalità sulla gestione di questa struttura.

Li abbiamo condizionati, le garanzie sul futuro saranno in base alla capacità che avranno le Amministrazioni che verranno dopo questa, perché l'intervento sostanzialmente si completerà nel 2024-2025, chi verrà dopo avrà anche l'onere di lavorare e continuare a presidiare, mettere dentro per 20 anni l'Amministrazione e garantirsi un'interlocuzione necessaria e obbligatoria per il privato con l'Amministrazione, e questo è un risultato che ha portato questo Consiglio comunale, perché se non aveste scritto, approvandolo, che doveva esserci una convenzione di gestione per 20 anni, quella struttura poteva nascere perché il diritto a realizzare quei volumi e quelle superfici c'erano, ma in un dialogo molto forte con il privato abbiamo detto che per i prossimi 20 anni, e chi verrà dopo di noi deciderà, tra 15 anni, come proseguire nella collaborazione, ma quel 10 per cento di alloggi significa che nel momento in cui ci si relazione con un privato che fa la gestione, si capisce anche cosa sta succedendo, si crea – da un punto di vista formale – una relazione che poi diventa lo strumento per poi andare ad incidere, controllare, sapere cosa succede, ma questo è un merito nostro, è un merito di questo Consiglio comunale, così come anche la progettazione. Poi, il Sindaco non è mai contento di quello che faccio e vorrei sempre che facessi qualcosa di diverso".

(Intervento fuori microfono: "Di meglio")

L'assessora VANELLI: "Di meglio, ma penso che anche dal punto di vista dell'interlocuzione con questo privato abbiamo trovato una persona, l'avete conosciuta anche ieri, l'architetto Panzini, molto sensibile a diversi temi. È chiaro, abbiamo anche dovuto rispettare delle norme, le norme del Piano, questo non è uno strumento in variante. Sulle dotazioni, non c'è la deroga, c'è la possibilità di alcune monetizzazioni che in parte vengono fatte. Abbiamo sentito, ieri, che stanno lavorando per una certificazione di alta gamma, che vuol dire che per ogni posto letto è un posto bicicletta

attrezzato, che vuol dire che andremo a mangiarci una parte di quei parcheggi, non ditelo al Sindaco, ma andremo a togliere un pezzo di quei parcheggi per trasformarli in ulteriori postazioni e in biciclette perché ovviamente 350 biciclette, capite, saranno un ulteriore, oltre 200 rispetto a quelle già previste oggi, però hanno bisogno di spazio e ovviamente non stiamo immaginando di andare a togliere un metro quadrato di permeabilità o di verde. Si andrà a lavorare sul tema dei parcheggi e della riduzione degli stalli per le auto.

Non abbiamo fatto un parcheggio in struttura, perché voleva dire cambiare radicalmente il Piano, molto semplice. Quei parcheggi, sono parcheggi pubblici - sottolineo - i parcheggi pubblici non sono di nessuno, sono di tutti e sono anche delle residenze che ci sono di fianco, sono quelle dotazioni che il Piano ha immaginato anche per le funzioni che ci sono già e che sono nate in un periodo in cui la pianificazione non esisteva, sono attività di tipo artigianali di servizio e che hanno sempre utilizzato, e adesso gli è stato inibito, una trentina di parcheggi per le loro attività. Sono parcheggi per tutti, per far girare quel piccolo comparto. Non abbiamo sperimentato la zona car free perché siamo in un cuneo in cui comunque c'è un'accessibilità carrabile forte, perché c'è l'accesso anche ai condomini che hanno in quelle dotazioni una risposta allo standard previsto, perché quello è uno standard di comparto che era messo in carico a quel lotto di intervento.

L'abbiamo ridotto, abbiamo monetizzato già 11 parcheggi, abbiamo provato a costruire un edificio molto performante dal punto di vista ecologico, l'abbiamo detto, NZEB arriva quasi ad essere passivo, il recupero delle acque, tutto il tema. Questo è il primo stralcio, il secondo stralcio si porta dietro altrettante opere importanti, la rotonda sul canaletto tra Via delle Suore, la realizzazione dello stralcio della ciclabile su Via delle Suore che oggi manca, manca dalla New Holland venendo fino al Canaletto Centro, quella è l'opera che verrà realizzata con il secondo stralcio, così come l'altro pezzo di parco.

Sul tema dei parchi possiamo ragionare, confrontarci, ma con il PUG abbiamo sottolineato il tema della prossimità, quindi, i parchi immaginati come luoghi di comunità, quindi, non come degli attrattori, non dei parchi a livello territoriale, come può essere il Parco Ferrari o altri sistemi di verde, abbiamo anche immaginato tutto il tema delle connessioni verdi, che è il sistema più complesso che stiamo rafforzando anche in questa zona, attraverso la costruzione di viali alberati, che sono il primo livello di connessione importante tra i diversi sistemi più sviluppati di verde. Anche questo progetto concorre, come avrete potuto vedere, sulle vie principali sono previsti sempre dei viali alberati e il primo stralcio sono 5 mila 300, il primo parco è un parco attrezzato per adulti, nel senso che c'è una zona di attrezzi, la palestra all'aperto, ma è un parco pubblico, quindi, anche le famiglie potranno andare, quindi, anche i ragazzi, gli adolescenti che abitano lì, non sono le attrezzature pensate per i bambini piccoli, perché per i bambini piccoli è pensata l'altra parte del parco, che è quella che congiunge i due edifici residenziali.

È un intervento privato, lo sottolineo, porterò altri progetti di privati, non solo ERS, non tutti i progetti che transitano negli uffici del Comune di Modena sono di edilizia convenzionata, non lo possono essere, perché senza dei bandi e senza dei contributi pubblici sono interventi privati, quindi, agiscono sul libero mercato. L'Urbanistica si occupa anche degli interventi dei privati che operano in quell'ambito e con le regole del privato. Dopodiché, governiamo le trasformazioni nella relazione tra quello costruito e lo spazio pubblico, questo sì, però così come ci sono altri interventi che porterò, e li ho già portati, sono interventi residenziali a libero mercato, questa è una struttura a libero mercato dove attraverso la collaborazione abbiamo inserito quel 10 per cento di residenze a favore del Comune ad un prezzo agevolato.

Nel momento in cui dovessero piovere soldi da Roma a Bologna, a Bruxelles, che aiuteranno a fare ulteriori politiche, questo privato sarà anche disponibile, ovviamente, come in tutte le cose, se riusciamo a fare dell'ERS, lo riusciamo a fare perché ci mettiamo dei contributi pubblici. Sant'Eufemia ha dei contributi pubblici e via dicendo.

Laddove non vi sono contributi, si opera nel libero mercato. Il potere forte che abbiamo esercitato attraverso la delibera, e lo ripeto, fino allo sfinimento, l'individuazione delle dotazioni sulla sostenibilità della mobilità, a tutti quelli che sono gli elementi qualitativi della socialità, l'abbiamo

fatto perché questo Consiglio prima di istruire, prima di arrivare a chiudere questo progetto ha definito alcune regole a cui il privato si è volontariamente e gioco forza, vista la decisione assunta in termini generali dal Consiglio comunale, conformato, altrimenti avremmo portato un progetto sostanzialmente diverso, meno performante, meno qualitativo e senza alcuna previsione a favore del Comune, come le regole prima del luglio dello scorso anno erano dentro quest'Amministrazione".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 692, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 19

Favorevoli	19:	i consiglieri Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli
Astenuti	12:	i consiglieri Aime, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni e Manenti.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere al rilascio del permesso di costruire convenzionato e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 19

Favorevoli	19:	i consiglieri Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli
Astenuti	12:	i consiglieri Aime, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni e Manenti.

(La Seduta, sospesa alle ore 17:47, riprende alle ore 18:00)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo i lavori.

PROPOSTA N. 634/2023 COMPARTO EX FONDERIA CORNI - EDIFICIO ADIBITO A STUDENTATO - ACCORDO AI SENSI DELL'ART. 11 DELLA L. 241/1990 PER LA GESTIONE DELLA RESIDENZA CONDIVISA TEMPORANEA DA REALIZZARSI NELL'AMBITO DELL'EDIFICAZIONE DEL LOTTO 9

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 634: Comparto ex Fonderia Corni - Edificio adibito a studentato - Accordo ai sensi dell'art. 11 della l. 241/1990 per la gestione della residenza condivisa temporanea da realizzarsi nell'ambito dell'edificazione del lotto 9.

La delibera è stata presentata e discussa nella Seduta della Commissione Consiliare di ieri, 15 marzo, la presenta l'assessora Vandelli. Assessora, prego, per la presentazione".

L'assessora VANDELLI: "Vi faccio venia di riprendere la descrizione dell'intervento e anche molti temi che oggi con questa delibera riprendiamo, sono già stati illustrati con la precedente delibera. Tutto parte da quello che abbiamo approvato nell'estate scorsa, che ha condizionato la realizzazione dell'intervento sotto il profilo della qualità degli spazi, dei servizi, eccetera e, come dicevo già in occasione della precedente delibera, il fatto che con il privato abbiamo trovato una quadra in ossequio alla delibera, sulla parte gestionale, quindi, prevedendo questa convenzione che ha una durata di 20 anni, quindi, per 20 anni la relazione tra soggetto privato e amministrazione. Con questa delibera costruiamo il terreno, lo spazio fisico in cui questa relazione si deve obbligatoriamente realizzare, quindi, è importante già solo per quest'elemento. Poi, abbiamo detto l'individuazione dei destinatari, quindi, per i prossimi anni i potenziali destinatari di questa struttura nel suo insieme, quindi, quelli che sono i singoli che potranno trovare accoglienza in questa struttura, di cui abbiamo già fatto cenno in occasione della precedente delibera, che sono ovviamente tutto il mondo legato agli studenti, ma con un'apertura anche ai contratti di lavoro, di formazione inseriti nelle aziende modenese nel contesto del Motor Valley e, l'altro elemento altrettanto importante sono i soggetti provenienti da altri Comuni che hanno sottoscritto contratti presso Enti pubblici.

Questa è la gamma dei potenziali destinatari di questa struttura, perché permanga residenza temporanea, una residenza temporanea che ha la caratteristica, si distingue dal resto perché ha una durata minima di tre mesi e massima di tre anni, ovviamente, se uno oltre a fare i primi tre anni fa altri due anni di Università, il contratto può essere rinnovato, quindi, non è che dopo deve uscire, ma può continuare a rimanere nella struttura fino a quando non ha finito il suo percorso universitario a Modena e, quindi, sono questi i destinatari di questa struttura.

Dopodiché, c'è la quota dai 3 mesi ai 36 mesi, già nel dibattito precedente si è parlato di questa quota del 15 per cento, che va spiegata anche altrettanto bene. Abbiamo una carenza, spesso queste strutture hanno dei periodi in cui sono vuote, penso soprattutto ai mesi estivi, dove i ragazzi tornano a casa. Se in quel periodo, perché ovviamente è tutto interesse della società avere meno turnover all'interno della struttura, ma laddove vi dovessero essere, in quel periodo in cui gli studenti non ci sono, quindi, questo va anche a favore di questa tipologia di soggetti, la possibilità, con un nulla osta, un assenso dell'Amministrazione, quindi, non è automatico, non è che il 15 per cento il privato lo gestisce come vuole, ma con un consenso dell'Amministrazione si possono anche destinare a contratti più brevi. Spesso abbiamo dei corsi organizzati dalla nostra Università che sono inferiori ai tre mesi, oppure, in occasioni di Festival, c'è la necessità di avere compagnie ospiti per periodi inferiori ai tre mesi, ma abbastanza lunghi, quindi, compagnie teatrali piuttosto che altri soggetti, quindi, si è pensato, proprio per il tema della flessibilità e dell'ottimizzazione degli spazi, che è un elemento importante, di consentire anche questa particolare caratteristica di utilizzo.

I contratti, normalmente, minimo 3 mesi e massimo 36 mesi, rinnovabili, se permangono le condizioni, invece, il 15 per cento è limitato a condizioni molto specifiche e previo un atto dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda i posti riservati all'Amministrazione, sono il 10 per cento. Il Comune potrà, quindi, definire anche un elenco di destinatari di questi alloggi, pensiamo come Ente pubblico, in

particolare all'Assessorato che ha la relazione con l'Università, vi possono essere dei momenti in cui ER.GO può andare in difficoltà a rispondere complessivamente alla domanda di ragazzi che hanno diritto ad entrare negli alloggi ER.GO e che quindi prendono l'assegno per l'alloggio e che possono essere poi accompagnati in una soluzione, quella dentro a questa struttura, così come ci possono essere diverse condizioni, quindi, l'Amministrazione avrà dei propri elenchi che si collegano con la possibilità dello stesso soggetto attuatore, di individuare soggetti che devono avere delle caratteristiche particolari. Intanto, stiamo parlando di un – chiamato "reddito" – indicatore ISEE di massimo 30 mila euro, legato al nucleo familiare, quindi, se è una persona che vive da sola è il proprio, se vive in famiglia l'ISEE è quello familiare, oppure una certificazione di invalidità. Ricordo che dentro la struttura sono presenti diverse camere adatte a persone con disabilità, quindi, anche su questo, pensiamo sia un'altra operazione meritevole di essere accompagnata anche in questa situazione di condivisione.

Il canone è quello previsto, ridotto del 10 per cento, qui dentro ci saranno, ovviamente, tutte le utenze e tutti quelli che sono gli importi dovuti per le utenze, le pulizie straordinarie, i consumi della tassa dei rifiuti e quant'altro. Un canone che va considerato sempre omnicomprensivo.

Con questo accordo di gestione andiamo a rafforzare, nel concreto, questa relazione tra privato e pubblico e a costruire le condizioni per l'avvio dell'attività della residenza temporanea ex Corni".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 634, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli

Astenuti 12: i consiglieri Aime, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Fasano, Manenti e Manicardi.

**PROPOSTA N. 453/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA
CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO
"RACCOLTA RIFIUTI PORTA A PORTA NELLA CITTÀ DI MODENA. CRITICITÀ E
SOLUZIONE".**

Il PRESIDENTE "Passiamo alla trattazione delle mozioni, incominciamo con la proposta 453: Ordine del giorno presentato dalla Consigliera Parisi (Modena Civica), avente per oggetto "Raccolta rifiuti porta a porta nella città di Modena. Criticità e soluzione", non nella versione citata in convocazione, protocollo generale 77115, ma essendo stata ritirata e ripresentata nella giornata di ieri, nella nuova versione, quella a protocollo generale 99123.

Consigliera Parisi, prego, per la presentazione".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente.

«Premesso che:

- il 14.5.2019 è stata bandita la Gara per l'affidamento in concessione del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani ed assimilati nel bacino territoriale "Pianura e Montagna Modenese";
- nel 2021 con Determinazione nr. 231 (del 4 novembre) è stata aggiudicata la procedura di gara a partire dal 1/1/ 2022 alla stazione appaltante ATERSIR;
- la durata del contratto è prevista in anni 15;
- all'interno della Gara bandita da ATERSIR, in coerenza con le prescrizioni delle normative regionali, nazionali ed europee, è stata prevista la modifica dei servizi di raccolta per adattarsi alle prescrizioni normative richieste, in particolare: la riduzione del rifiuto indifferenziato, aumento della quantità e della qualità della raccolta differenziata delle frazioni secche, il potenziamento della raccolta differenziata dell'organico, la tracciabilità del rifiuto prodotto, il recupero delle materie prime.

Considerato che:

- poco prima della partenza della nuova procedura di raccolta dei rifiuti, Hera ed il Comune di Modena hanno proceduto ad una campagna informativa che ha preso avvio progressivamente dalle zone interessate a partire da quelle più periferiche;
 - le zone interessate dalla trasformazione della modalità di raccolta sono state il Forese, il quartiere quattro e a breve vedrà interessati, nell'ordine, il quartiere del centro storico (quartiere uno), seguito dal quartiere tre ed infine il quartiere due nell'estate 2023, a completamento del progetto di trasformazione del servizio;
 - la campagna di comunicazione che ha preso avvio nel settembre del 2022 ha previsto la programmazione di numerose assemblee pubbliche, molto partecipate, con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere i cittadini e renderli consapevoli dell'importante traguardo da raggiungere insieme per aumentare, percentualmente, la raccolta differenziata e raggiungere l'obiettivo del 79% previsto dal Piano Regionale di raccolta dei rifiuti;
 - nonostante i buoni propositi iniziali, la comunicazione non è risultata efficace come avrebbe dovuto e i cittadini hanno spesso segnalato criticità nella raccolta e nella informazione;
 - i cittadini hanno segnalato ulteriori criticità anche rispetto alla informazione e alla responsabilità di gestione tra Hera e i diversi amministratori di condominio, sia sul Quartiere 1 che sul Quartiere 4.
- Considerato altresì che:
- la fase fisiologica di "assestamento" della nuova e corretta operatività del sistema di raccolta sta per terminare in quanto, solitamente, la letteratura tecnica del settore prende in considerazione 4-5 mesi per entrare a pieno regime nella trasformazione;
 - le criticità iniziali non possono e non devono impattare sui cittadini, che stanno vivendo una nuova e non gradita stagione di abbandoni dei rifiuti;

- in questa fase della nuova forma di raccolta appare necessario e non ulteriormente rinviable prendere dei provvedimenti sanzionatori nei confronti di chi abbandona i rifiuti a danno di tutta la collettività;
- una corretta gestione del disservizio si perfeziona anche attraverso la giusta attenzione dei reclami e dei suggerimenti che arrivano da parte degli utenti;
- sarebbe bene, a parere di chi scrive addirittura indispensabile, individuare almeno una zona per ogni quartiere in cui collocare una piccola isola ecologica completamente automatizzata, sempre aperta (24 ore su 24) e videosorvegliata per consentire a tutti coloro che non riescono (turnisti/trasfertisti) a rispettare giornate e orari di raccolta. Si tratta di isole ecologiche a supporto della raccolta porta a porta, già ampiamente utilizzate, da anni, in diverse realtà del nostro Paese che, provviste di telecamere che monitorano il corretto conferimento, registrano eventuali attacchi vandalici;
- sono mezzi che agevolano gli utenti a conferire correttamente i rifiuti, perché essendo automatizzati, sono dotati di strumentazione all'avanguardia che registrano in tempo reale la quantità del rifiuto conferito e che, a operazione conclusa, stampa una ricevuta grazie alla quale l'utente può verificare lo smaltimento avvenuto;
- il decoro urbano della città è un diritto di tutti che non può essere oltraggiato dall'errato ed indiscriminato abbandono dei rifiuti.

Richiamato altresì che:

- il Consiglio Comunale ha già approvato nella seduta del 2 febbraio 2023 una importante mozione di indirizzi politici intitolata "Sistema di gestione raccolta rifiuti - Raccolta differenziata: difendiamo l'ambiente e meno tasse per chi inquina meno. Indirizzi politici per migliorare la trasformazione dei servizi di raccolta differenziata in corso nel Comune di Modena e accompagnare i cittadini nel cambiamento di abitudini";
- tra i punti qualificanti del dispositivo si legge: "Sviluppare ulteriormente la rete delle stazioni ecologiche cittadine (Centri di Raccolta Differenziata) richiedendo al Governo la progettazione di una nuova struttura da aggiungere alle 4 già attive (e ubicate in Via Germania, Via Nobili, Via dello Sport e Via Mattarella), da finanziare prioritariamente con i fondi del PNRR di cui alla candidatura già presentata da ATERSIR attraverso apposita delega a Hera S.p.A. ".

Si impegna il Sindaco e la Giunta:

- ad attivarsi con urgenza nei confronti del gestore Hera al fine di compiere gli investimenti di ampliamento sulla rete delle stazioni ecologiche cittadine, verificando che le risorse PNRR siano state sbloccate dal Governo;
- conseguentemente con il punto precedente e in maniera coerente con lo sviluppo della trasformazione del servizio, a verificare la fattibilità della realizzazione di almeno 4 microaree (di prossimità o quartiere) per dare la possibilità ai cittadini di conferire 24 ore al giorno ogni tipologia di rifiuto. Le aree dovranno essere ad accesso controllato (mediante tessera già in possesso dei cittadini) e video sorvegliate;
- a farsi portavoce nei confronti di Hera di tutte le criticità che ci sono per trovare quel punto di equilibrio necessario al corretto funzionamento del servizio di raccolta differenziata». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Avevo sinceramente sperato in un guizzo di autonomia e di vitalità da parte di uno dei Gruppi che compongono la Maggioranza, ma la collega Parisi è evidentemente stata richiamata all'ordine da parte di colleghi del Partito Democratico che evidentemente sono più propensi a fare gli avvocati difensori della Giunta che a svolgere la funzione di controllo e di indirizzo che è tipica del Consiglio comunale, quindi, la mozione è stata ritirata e ridepositata, perché era troppo simile a una presentata dal Centrodestra. È questa la verità. Dev'essere molto frustrante fare i Consiglieri comunali così. Non voglio sottrarmi al dispositivo nuovo, dove ovviamente si chiama in causa il prezzemolino Governo perché dobbiamo solo chiarire

alcune cose, poi, mi correggerà il collega Lenzini, tanto è sempre così. Il PNRR ha stanziato 1 milione e mezzo di euro per finanziare iniziative di miglioramento e meccanizzazione della raccolta differenziata, di queste risorse, il 60 per cento è destinato alle Regioni del centro e sud Italia, individuate come le zone più fragili, e gli investimenti o mirano a colmare il divario che riguarda la gestione dei rifiuti tra le varie Regioni.

ATERSIR ha presentato 297 proposte, ne ha presentate di più, però 297 riguardano le linee di investimento, miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Questa linea di investimento è finalizzata alla realizzazione di contenitori eco-smarty, per migliorare la raccolta delle frazioni, a digitalizzare i centri di raccolta dei rifiuti, alla realizzazione dei sistemi di sorveglianza dei conferimenti, alla realizzazione di centri di riuso dei rifiuti e di nuove isole interrate dei rifiuti nei centri storici cittadini. Sono questi i progetti presentati da ATERSIR su quella linea di finanziamento.

Da un comunicato ATERSIR del 26 gennaio 2023, cioè quella che potrebbe interessare e che viene così superficialmente citata nel dispositivo della mozione mutata, si apprende che per questa linea di intervento si è in attesa dei risultati, quindi, non è ancora stata ammessa, mentre, altre linee di intervento che non c'entrano niente con la questione della gestione dei rifiuti, cioè c'entrano, ma non per quanto riguarda la raccolta differenziata, sono state ritenute in tutto o in parte ammissibili al finanziamento. Siamo in questa fase, questo è un comunicato ATERSIR del 26 gennaio 2023.

L'insistenza dei colleghi della Maggioranza a chiedere al Governo, richieste che sono assolutamente legittime e a cui non ci si sottrae, le responsabilità ci sono e quindi le si affronta volentieri, però in questo caso è spiacevole perché i colleghi della Maggioranza, in particolare la collega Parisi, cui manifesto vicinanza per la delusione, ma i colleghi non vogliono scaricare sul Governo responsabilità per i disservizi di una raccolta differenziata di cui il Governo non è responsabile evidentemente. Il Comune deve chiedere ad Hera di essere adempiente agli obblighi assunti con il contratto di servizio, perché i cittadini lo pagano, non è gratuito e deve funzionare. Probabilmente, si dovrebbe anche prendere atto che è stato un grave errore quello di pensare che uno stesso modello di raccolta differenziata potesse andare bene a Guiglia e a Modena, perché è diverso, mentre il contratto di servizio comprende tutte queste zone, ma è diverso fare la raccolta differenziata a Guiglia e a Modena. Si dovrebbe, quindi, pensare di fermarsi e di fare un passo indietro, perché c'è stato un errore di base nell'impostazione di tutto il sistema.

Le criticità evidenziate dai cittadini che abbiamo incontrato attraverso le raccolte firme, eccetera, sono varie, attraverso i riscontri che ci arrivano, le email e le lamentele che arrivano anche al nostro Partito, sono: la difficoltà nella gestione nel gestire la raccolta di sacchi da parte di Hera che lascia i sacchi anche dieci giorni nei condomini dove c'è il nottolino; i sacchi a mezzogiorno, sotto il portico del collegio, erano su La Gazzetta questa mattina, li abbiamo visti tutti. Evidentemente, c'è un problema, c'è un problema di riuscire a raccogliere i sacchi in tempi veloci, in modo che non restino esposti nel suolo pubblico; i rifiuti abbandonati devono essere raccolti da Hera, lo dice l'articolo 5.4 del disciplinare tecnico, è Hera che si impegna a raccogliere i rifiuti abbandonati. Poi, c'è il problema del controllo e delle videocamere le cui immagini non dovrebbero essere pubblicate, perché è vietato dalla Legge, c'è stato confermato anche in Commissione, durante le Commissioni del Bilancio. Gli abbandoni vanno gestiti, i sacchi raccolti da Hera, anche quelli abbandonati, la pubblicazione delle immagini che è stata fatta è una pubblicazione illecita. Anche questo, non è che fa star tranquilli i cittadini nell'approccio a questo sistema di raccolta differenziata.

Infine, ne ho ancora tanti, ma mi devo fermare, c'è la confusione a livello di informazione, gli incontri che sono stati fatti sono stati scarsamente partecipati dai cittadini, ci sono andata e, al massimo, quando c'era tanta gente, c'erano 50 persone per svariati motivi, però se i cittadini non vanno agli incontri pubblici, bisogna che Hera vada dai cittadini a spiegare, perché anche questo è un impegno che si è preso Hera e che è pagata per farlo. Quando Hera porta i bidoncini e i sacchi della raccolta differenziata, non li deve mollare ai cittadini dicendo come fa: questi sono i sacchi, arrangiati. Spiega, magari c'è l'anziano, c'è la persona che fatica un po' di più. È veramente una difficoltà grossa, ma una difficoltà su cui il Comune si deve relazionare a Hera e vedere come fare.

La mozione della collega, per noi, avrà voto contrario. Avremmo votato a favore a quella di prima, sinceramente, questo testo ci sembra una presa in giro anche nei confronti dei cittadini".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. La mia posizione non è diversissima, nel senso che quando avevo letto l'altro ordine del giorno ero anche io dell'idea di votarlo, il fatto di posizionare, avere quattro posti corrispondenti ai quattro quartieri dove uno, in qualunque orario del giorno o della notte, perché ognuno ha le sue esigenze, ha esigenze di lavoro, c'è chi vive a Modena due giorni la settimana. Le vite delle persone sono complicate, quindi, ci vogliono dei meccanismi di flessibilità. L'ordine del giorno originariamente depositato, sembrava condivisibile e l'avrei votato, francamente, questo mi mette in difficoltà perché si cerca sempre la foglia di fico del Governo, si cerca sempre di trovare l'occasione per attaccare il Governo, ma qui il Governo c'entra poco, nel senso che è un qualcosa che riguarda le norme regionali e conta il rapporto che abbiamo con il gestore, che è Hera, che deve occuparsi di una serie di cose, anche perché l'intero appalto è una roba da 1 miliardo di euro, parliamo di una cosa grossa e di queste cose si deve occupare Hera nel migliore dei modi. Anche il fatto che ci sia un solo posto dove andare a recuperare i sacchetti o recuperare le tessere, secondo me, è sbagliato, abbiamo i quartieri, è giusto che almeno un luogo per quartiere venga battezzato, in modo da avere servizi più vicini ai cittadini.

La cosa che mi ha fatto pensare, quando si parlava delle proposte di ATERSIR, che diceva anche dei luoghi, dei centri storici, delle isole interrate. In realtà, ne avevamo già due di isole interrate, che erano quelle di Piazza San Francesco e l'altra dove c'è il Mercato Albinelli, francamente, era una cosa anche carina, non lasciavano rifiuti in giro. Al di là del fatto che nel centro storico si passa al porta a porta, almeno quelle due fattispecie, visto che c'erano, le avrei cercate di mantenere, però adesso sono state chiuse o sono in procinto di essere chiuse e questo sembra sbagliato perché comunque sono costate, è una cosa abbastanza costosa da fare.

Per quanto riguarda il discorso delle lamentele, confermo anche io che come Partito abbiamo ricevuto tante lamentele, abbiamo raccolto tante firme ai banchetti, quindi, ci sia un disagio da parte della popolazione modenese in questa fase, penso che sia indubbio, penso sia una cosa oggettiva. Cercare di venire incontro il più possibile a richieste dei cittadini è una cosa che dobbiamo assolutamente fare. Sì, vorrei votare quest'ordine del giorno, ma questa parte che deresponsabilizza il rapporto tra la nostra Amministrazione e il gestore mi induce a non farlo e un po' mi dispiace".

Il PRESIDENTE: "Chi si era prenotato senza la tessera? Okay. Consigliere Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Direi che una cosa non esclude l'altra, cioè se a una città riteniamo, indipendentemente di chi si trova al Governo in questo momento storico, che serva anche il potenziamento di isole ecologiche, a maggior ragione in un momento transitorio come quello della raccolta differenziata porta a porta, che stanno dentro un'opportunità che è il PNRR, a cui si affianca questa richiesta, una cosa non esclude l'altra. Non è una critica al Governo che in questo momento è in carica, tra l'altro, erano impegni presi già dal Governo precedente, quindi, è solo la possibilità tecnica e poi se c'è, come giustamente ricordato dal collega, l'ammissibilità, c'è un discorso di valutazione e opportunità politica, di sostenere questo.

Non cambia radicalmente quello che aveva presentato l'altro giorno la collega, richiama una cosa che abbiamo votato, questo sì, a maggioranza, tra cui anche la collega, e agli inizi di febbraio, questa cosa delle isole ecologiche da potenziarsi.

Molte cose che avete detto sono assolutamente corrette e fondate, cioè quelle dei problemi, ma questa cosa non esclude che sia utile o necessario, a mio parere necessario, a questa città avere ulteriori isole ecologiche, questo anche senza il porta a porta, a maggior ragione con il porta a porta.

L'aver ribadito e scritto che chiediamo che venga realizzato, auspiciamo che quei fondi finanzino, non è una critica ideologica al Governo che in questo momento è di destra, ma è un ribadire una richiesta che serve alla città.

La terza cosa che viene è quella che c'era prima: queste isole o microaree h24 con telecamere, che tra l'altro non piacciono neanche a tutti nel panorama di chi si intende e probabilmente chi verrà dopo di me ci darà un'altra lettura, ma gliela lascio.

Ribadire a chi governa adesso che serve alla città avere più isole ecologiche non credo che sia in contraddizione, non deresponsabilizza il Comune per la scelta politica e per l'iniziativa di controllo che deve avere sul gestore che ha la responsabilità di attuare un piano e stare ai contratti.

L'ordine del giorno dice: ribadiamo quello che abbiamo detto a febbraio e ci servono tre isole ecologiche, parliamo di isole ecologiche, quindi, cose serie, tipo magnete, calamite e quant'altro, quindi, dobbiamo fare di tutto Comune, perché ci stiamo rivolgendo al Comune, perché questo lo portiamo a casa. Siccome siamo già in una corsia, che è quella del PNRR, la cosa più facile è che riusciamo a portare a casa il risultato da lì, poi vediamo come va a finire. Seconda richiesta, perché le prime due sono collegate, microaree h24 e telecamere.

Bene, non credo che questa cosa, poi fate le valutazioni, svilisca tutto quello che è l'asse di quello che la collega ha portato, aggiunge un elemento di cui avevamo già parlato e lei addirittura aveva anche firmato, quello di febbraio.

Chi è d'accordo su queste microaree, che possono dare una mano, eccetera, farà le sue valutazioni. Sarei d'accordo con le microaree, però non credo che serva alla città tre isole ecologiche in più, perché non voglio dar fastidio al Governo che governa adesso che forse non trova i soldi o forse non le vuole finanziare. Facciamo i modenesi e facciamo per Modena. A Modena servono tre isole ecologiche? Secondo noi, sì, magari ora che le finanziemo cambia pure il Governo, quindi, vediamo di stare su Modena, indipendentemente da chi governa, il resto, se uno si ritrova delle microaree h24, bene, altrimenti, basta. Non credo di aver fatto un discorso ideologico. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Devo dire che quando è partito il porta a porta, a tutto avrei creduto, tranne che proprio a Modena, cioè nella mia città, ci fossero delle opposizioni così forti. Diciamo che sono anche state pateticamente lievitate e fomentate dall'Opposizione, ma non avrei creduto che i cittadini fossero anche così poco collaborativi. Mi aspettavo molta più accoglienza anche perché ricordo che tanti di noi chiedono lo spegnimento dell'inceneritore e per chiedere lo spegnimento dell'inceneritore, per avere la forza di chiederlo con dignità e con giusta causa, dobbiamo fare bene alla nostra parte, se non facciamo bene alla nostra parte è un po' dura andare a dire che l'inceneritore non lo vogliamo e che va chiuso. Tutti devono fare la loro parte.

Chi non l'ha fatta? Credo che degli errori ce ne siano, ma l'errore forse più grosso che vedo è sotto il profilo della comunicazione. I cittadini, anche perché è stata fatta una campagna assolutamente denigratoria nei confronti del nuovo sistema, e noi tutti che abbiamo a che fare con la quotidianità, con i tanti impegni, con i tanti pensieri, aderiamo con molta facilità alle onde del dissenso, ma la comunicazione, probabilmente, ha risentito di qualche pecca, cioè andava fatta o va fatta, perché siamo ancora in tempo, è ancora in tempo Hera, è ancora in tempo l'Amministrazione per potenziarla, per fare una comunicazione più capillare, più centrata anche su singoli problemi e prendere in considerazione e prenderli in carico. Deve essere un lavoro quasi sartoriale, mi viene da dire.

Per questo motivo, non siamo d'accordo sulla proposta dei tre o quattro punti di raccolta in più. Ci dobbiamo abituare a cambiare le nostre abitudini, e questo non piace, non ci piace perché ci comporta una fatica. Dobbiamo, pian piano, collaborare e cambiare le nostre abitudini, quattro punti in più (nord, sud, est e ovest) non credo che vadano a rispondere effettivamente a dei bisogni reali perché dove c'è l'anzianissimo, dove c'è il disabile, dove c'è la persona che ha degli orari di lavoro veramente molto particolari, ci sono già intanto le isole ecologiche, ce ne sono già a Modena,

quindi, possiamo prendere i nostri rifiuti, andare a conferirli o Hera deve, come dicevo prima, con un lavoro quasi sartoriale, prendere in carico anche i casi particolari, ma non è che riempiendo la cintura, cioè la città di punti di conferimento, che oltretutto vi ricordo, hanno dei costi, perché non sono gratuiti, ricordo anche a Bertoldi che anche le isole interrate hanno dei forti costi di manutenzione, ma soprattutto delle quantità di sovvallo enormi, per cui, i materiali sono molto sporchi e si fa molta fatica a riciclarli, perché li non vedi niente e le persone buttano quello che gli capita.

I punti, per me, su cui tenere veramente la barra al centro sono Hera che deve fare una campagna di comunicazione fatta meglio, molto più capillare, molto più incisiva, degli incontri ai quali partecipino più cittadini, perché è anche vero che ad alcuni incontri hanno partecipato pochi cittadini, e noi cittadini che dobbiamo fare il nostro pezzo; l'altro elemento è il tempo, diamoci il tempo, nessuno cerca la colpa del perché un bambino a sei mesi non stia camminando, ha solo sei mesi, deve avere un anno per camminare, aspettiamo, dobbiamo dare un po' di tempo perché tutto il sistema vada a regime. È questa la base, è questo il motivo per cui sull'ordine del giorno della collega Parisi, seppure con un po' di dispiacere, ci asterremo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Concordo con quanto detto dalla consigliera Aime, effettivamente la criticità c'è, però deve essere uno sforzo collettivo di tutta la cittadinanza mettersi lì a dare una mano nel conferimento dei rifiuti. Quello che non abbiamo capito, dalla mozione, è se queste isole ecologiche sono provvisorie o definitive, cioè se prevedono un lasso di tempo di utilizzo, finché non si normalizza la situazione, e poi verranno smantellate, o se rimangono continuamente in funzione, onestamente, forse ne servirebbero ben più, a seconda delle zone di Modena, i quartieri di Modena, alcuni sono molto ampi, quindi, onestamente andrebbero rivisti molti, però la criticità rimane.

Tempo fa, in Consiglio comunale c'è stato proposto da Hera tutto questo piano di innovazione per la raccolta porta a porta a Modena, come ha sottolineato la consigliera Aime, ha delle criticità in essere, ci vorrà del tempo a entrare a regime, l'abbiamo dichiarato anche noi pubblicamente, bisogna fare più sforzi possibili per migliorare il servizio. Capisco la mozione che va nel senso di dare una mano sul momento, però mi viene anche da chiedere: il funzionamento e il personale, le spese, su chi ricadono? Su Hera, sul Comune, sulla ditta privata? Presumo, quindi, al cittadino che si vedrà aumentare tutte le proprie spese. Immagino".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere GIORDANI: "Sto chiedendo. Capiamo la finalità, però anche noi non siamo molto d'accordo su quest'ordine del giorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Avevo trovato un po' di serenità alla delibera precedente perché la Rossini aveva sorriso, dopo lo sfogo di ieri sera, che era stato un po' pesante, la mia sensibilità era stata assegnata, è tornata dura come sempre nell'ultimo intervento.

Sì, il grosso del tema è sicuramente questo passaggio complicato, questo cambio di gestione complicato che riguarda in gran parte Hera e l'Amministrazione comunale, ATERSIR. Un ambito che è relativamente piccolo sul complessivo del dibattito, ma è importante che invece riguarda il finanziamento, lo dico per cercare di chiarire anche la nostra posizione, è legato al timore che questi soldi arrivino effettivamente, quindi, quello di politicamente fare pressione perché questo succeda, perché questo accada, credo che faccia parte del nostro lavoro. Non è per dire: è tutta colpa del Governo, no. È dire che il Governo debba fare la sua parte, lo ricordiamo, ci mettiamo il riflettore

sopra perché affinché tutto funzioni, come in un puzzle, serve anche quel pezzo lì, devono arrivare dei soldi. Il timore è che legittimamente qualcuno possa scegliere di fare una scelta diversa sul nazionale, come per esempio per un periodo è stato fatto per la Tangenziale, dove sono spariti quei 5 milioni. Ecco, vorremmo che questi soldi venissero confermati il più rapidamente possibile e ci mettiamo i riflettori. È questa la nostra posizione. Per tutto il resto, è un cambiamento, è un cambiamento importante, l'abbiamo già detto, complicato, tutti i cambiamenti sono complicati, soprattutto se riguardano il 100 per cento della popolazione della città.

Sta andando tutto bene? No, ci sono tante cose che devono essere migliorate, è evidente, com'è normale che succeda in un cambiamento così importante. L'ambito non c'entra con il servizio, l'ambito può essere anche enorme, riguarda il tema del bando, ma in realtà, nella stessa città ci sono servizi completamente diversi a seconda della zona, del rione. Il centro è gestito in un modo, il Forese in un altro, i quartieri residenziali in un altro ancora, perché? Perché ogni quartiere ha delle peculiarità, alcune possono essere più vicine a quelle di Guiglia che non a quelle del Centro storico, se parliamo di Forese, anche se fanno comunque parte del Comune di Modena, ed è questa la sfida, quella di andare a cucire, con un vestito sartoriale, un servizio dedicato a quelle che sono le effettive esigenze e bisogni dei cittadini all'interno di quella che è la raccolta porta a porta, all'interno di quello che è un bando che è stato fatto da ATERSIR e che ha vinto Hera. È normale che nella cucitura di questo servizio si parta da un qualcosa che è più ampio e che poi si va a definire, nel centro storico lo stiamo vedendo che addirittura si va a definire, a cambiare le serrature per poter mettere i bidoni dentro gli androni dei condomini e poter gestire, a seconda delle esigenze del diverso condominio, un servizio differente. Questo prevede tempo e speriamo e auspichiamo e chiediamo che sia il più rapido possibile, ma è impensabile che in uno schiocco di dita tutto questo accada, in un secondo, come per magia.

Credo che sia anche irresponsabile da parte nostra mettere i riflettori, come noi facciamo sul nazionale, anche voi legittimamente potete metterli, ma sulle problematiche contingenti e non sul servizio in quanto tale che invece credo debba essere riconosciuto da tutti come l'unico modo e l'unica soluzione che abbiamo per fare quello di cui abbiamo tanto parlato, cioè di aumentare la percentuale di raccolta differenziata e portarla a quell'80 per cento, anzi, auspichiamo anche oltre, speriamo di superare il record di Ferrara che credo sia stata di 85 o 87, non ricordo, e di cui il vostro Sindaco, dopo che noi abbiamo perso le elezioni, proprio per il porta a porta, dopo, un anno dopo, diceva: siamo bravissimi, siamo all'85,7, con un servizio pensato da qualcun altro. Ecco, auspichiamo di arrivare lì e di andare oltre, ma anche di migliorare la qualità della differenziata, per fare in modo che i sacchi di raccolta siano effettivamente riciclabili al 100 per cento per arrivare a quello di cui parlava la collega Aime, nel più breve tempo possibile, abbiamo detto dell'impegno 2034, di spegnere l'inceneritore, speriamo che non solo a Modena, ma in tutta l'Emilia Romagna questo servizio porti a un deciso e inaspettato, più di quanto sia previsto dal Piano regionale, aumento e miglioramento della raccolta differenziata per poter spegnere l'inceneritore speriamo addirittura prima, se questo ce lo permetterà".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Parto da una considerazione, tra le ultime che ha fatto chi mi ha preceduto, che condivido. Credo fortemente che il sistema non debba essere messo in discussione, l'ho già detto più volte, magari è una soluzione forse impopolare, ma questo sistema è quello che dati alla mano, in tutta Italia, dà i risultati che sono auspicabili da tutti. Non è che vinco una classifica del campionato di calcio, vinco la classifica del campionato ambientale, perché se produco meno rifiuti, quei pochi che produco faccio una differenziata, probabilmente di qualità, è un beneficio per tutti quanti.

Dopodiché, nel difendere il sistema, tutti quanti riconosciamo che ci sono delle problematiche. Un'audizione che si è tenuta poche settimane fa, il Vicepresidente uscente ed entrante di Hera, nominato dal Sindaco, ha detto: "Hera fa quello che c'è scritto nel bando". C'è un bando, l'ha vinto,

non è che l'ha vinto Hera, l'hanno vinto le imprese, l'unico soggetto partecipante si attiene al bando.

Il tema dell'informazione, visto che è stato evocato. Il bando dice che i cittadini dovranno essere informati in maniera continua e motivati a contribuire al raggiungimento e al mantenimento di obiettivi di raccolta differenziata. Questo Hera lo deve fare, non è sufficiente dire "faccio un incontro ogni tanto", continuamente deve essere lì a dire cosa bisogna fare.

Altra cosa, non è che ATERSIR è un'entità che sta là, ATERSIR è espressione dei territori, anche il Consiglio d'Ambito e anche il Comune di Modena, attraverso i rappresentanti della Provincia è rappresentato. Ha deciso ATERSIR, quindi, il Consiglio d'Ambito cosa mettere nel bando, quindi anche queste cose, e aveva anche indicato, nel 2016, che si dovevano raggiungere determinate percentuali, nel 2016 diceva che nel 2020 si doveva raggiungere una produzione per abitante di 577 chilogrammi al massimo e una differenziata, come minimo, del 61 per cento. La storia ci ha portato a dei dati ampiamente inferiori. Tutto questo per dire che, se si vuole veramente difendere questo sistema, bisogna essere radicali sulle questioni e allora, anche individuare delle soluzioni che rendono più lasco il comportamento dei cittadini, crea dei problemi.

Personalmente sarei per un porta a porta integrale, ma non è questo il tema, perché il bando non prevede questo, o si è fortemente convinti di quello che si vuole fare e che si voglia perseguire davvero, per ottenere quei risultati, questa strada, e allora, però, si interviene su Hera imponendogli che si attenga al bando al 100 per cento, senza, al mille per mille, o che intervenga, in modo impeccabile, soprattutto in un momento come questo, dove ci sono delle lamentele, dove ci sono delle problematiche, perché le lamentele ci sono perché ci sono delle problematiche. Tutti quanti noi vediamo come si sta sviluppando la questione.

La nostra preoccupazione è che questo modo di gestire un sistema che è quello vincente, porti, in realtà, a problematiche tali che si torni indietro. Questo sarebbe un disastro.

Non ho letto tutti i 287 progetti di ATERSIR, però non è che ci sia chissà che, non è che Hera ha chiesto chissà cosa, per Modena ha chiesto dei cassonetti intelligenti, tipo smarty, ai fini di quello che si chiede nell'ordine del giorno, e l'adeguamento dei centri di raccolta già esistenti e un nuovo centro di raccolta. Tutto qua. Non è che grazie al PNRR, ammesso che vada a buon fine il progetto, perché poi deve essere ammesso, si rivoluzionerà quello che è l'attuale stato delle cose, siamo consapevoli che non è questo. È importante, ben vengano gli investimenti, altri hanno chiesto cose molte più ambiziose, andatevelo a leggere l'allegato M2C1.1 di una delibera del 3 febbraio 2022, andate a vedere se quello che ha chiesto Hera è davvero il top o se altri hanno chiesto altre cose più decisive.

Non è questo che fa la differenza, è l'atteggiamento del gestore su cui, e su questo sono d'accordo, il Consiglio comunale, tutti quanti noi, lasciando anche da parte facili polemiche, però incida fortemente su un'efficace ed inefficiente gestione di un sistema che se non sarà tale ci porterà a dei risultati che altro che 80 e passa per cento di differenziata, ci farà andare indietro nel tempo, a dati ben peggiori, con danni per tutta la collettività, perché sono danni ambientali, di salute. Allontaneremo, sempre di più, il momento di spegnimento dell'inceneritore, ormai tutti lo chiamiamo inceneritore e non termovalorizzatore, non è un lapsus freudiano, in realtà quello è, perché incenerisce. Agiamo su Hera non rendendo più lasco il sistema, ma pretendendo che il sistema funzioni davvero per quello che è un sistema di economia circolare".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Ho preso un po' di appunti nel frattempo che c'è stato il dibattito. Mi preme controbattere alla collega Rossini, voglio solo ricordare che abbiamo cambiato l'ordine del giorno solo nelle premesse, se lo va a leggere per bene, alla fine di arricchire le motivazioni, ma il dispositivo riporta solo le seguenti motivazioni: avevamo chiesto quattro microaree e nel nuovo dispositivo è stato inserito "almeno quattro microaree", proprio per dare la possibilità

all'Amministrazione di crearne di più qualora fosse necessario, oltre a chiedere un confronto con Hera e al Governo di sbloccare i fondi, quindi, nessun attacco al Governo.

Inoltre, rispondo anche ai colleghi 5 Stelle, nessuno mette in discussione il sistema, si tratta solo di creare delle microaree che possano dare risposte ad alcune categorie di cittadini. Facciamo solo presente che queste microaree sono presenti in tantissime altre città italiane già da diversi anni che hanno il porta a porta integrale, non sono aree presidiate, quindi, i costi sono irrisoni, e riguardano soltanto la creazione. La nostra intenzione sarebbe di averle comunque in modo definitivo.

Inoltre, non consento a nessuno di mettere in dubbio la nostra autonomia, rispondiamo solo ai cittadini che ci hanno dato la possibilità di poterli rappresentare, se volete avere queste quattro microaree a disposizione 24 ore al giorno, per tutti i cittadini, votate quest'ordine del giorno senza nascondervi su motivi ideologici. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Vorrei solo aggiungere un paio di considerazioni al ricco dibattito che c'è stato, essendo d'accordo su diversi passaggi che sono stati detti, cioè che questo è un sistema che è irrinunciabile, almeno negli obiettivi, che è quello di produrre meno rifiuti e produrli in modo più differenziato, che deve migliorare lo stato del nostro ambiente, lo diciamo tutti e poi quando si tratta di agire concretamente, fare delle scelte che cambiano le nostre abitudini, troviamo tutti, indistintamente, un pochino di resistenza, perché i cambiamenti spesso generano questo tipo di reazione quasi istintiva e una certa resistenza, perché ci scoccia.

Non entro nell'organizzazione scelta per questa raccolta che viene fatta, anche io istintivamente, come ha detto prima il collega Silingardi, a pensiero, a libero pensiero, direi che sarebbe ancora meglio il porta a porta integrale e non misto, ma è un pensiero che posso scambiare mentre ci beviamo un caffè, non è una cosa scientifica.

Dobbiamo, come Consiglio comunale, trovare il giusto equilibrio tra chiedere a chi ha vinto l'appalto di ottemperare a tutti i doveri che quest'appalto comporta, quindi, il sistema di raccolta, il sistema di informazione, eccetera, però dobbiamo anche imparare, a mio avviso, a distinguere quelli che sono i comportamenti irresponsabili dei cittadini che pongono delle resistenze al cambiamento, perché comunque è una scocciatura, alle attenzioni che questo cambiamento comporterà su alcune fasce della popolazione le quali, gioco forza, faranno fatica ad abituarsi.

Cosa chiediamo al gestore? Di comunicare il meglio possibile quello che sta succedendo. Vi invito a fare questa riflessione, perché l'ho vista succedere, non è una pura teoria, ma chiunque di noi abita in un condominio, con un amministratore condominiale il quale non vi ha interpellato su come fare nel condominio la raccolta, potete cambiarlo a mio avviso, perché non ha fatto il suo dovere. La comunicazione agli amministratori condominiali a una fascia intermedia tra chi raccoglie e il cittadino che consuma è stata fatta ed è disponibile in modo capillare, e se c'è un condominio, oggi, che di noi si trova i sacchetti in mano e non sa dove posarlo, quindi, lo posa fuori dal portone, ha un problema, ma ha un problema a livello intermedio.

Voglio dire che questi sistemi di comunicazione sono stati pensati, il chiedersi il perché non funzionano, a volte, non è solo colpa di chi comunica, ma è anche colpa di chi ascolta. Non sto assolutamente sparando sulla categoria degli amministratori condominiali, intendiamoci".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: "Sto dicendo che ci sono vari livelli di motivazione per i quali ci dobbiamo chiedere perché non funzionano le cose. Personalmente, sono rincuorato del fatto che Hera o chi per lei abbia il dovere di raccogliere i rifiuti abbandonati per la strada, ma non vorrei che si generasse l'idea che tanto possiamo anche non fare la raccolta, così come ci viene chiesta, perché tanto se li lasciamo lungo la strada, ugualmente verranno raccolti.

È difficile trovare questo tipo di equilibrio, è un'azione di responsabilità che dobbiamo fare se vogliamo raggiungere l'obiettivo finale e non in modo strumentale. Non credo che questa sia una materia di dibattito politico maggioranza o minoranza, non lo vedo così, dico che ci vorrà un po' di attenzione sui casi particolari. L'ho già detto in un altro intervento, non so se mi sbaglio, ma credo che lo stesso sacchetto che ho ricevuto per la mia raccolta, l'hanno ricevuto una serie di famiglie numerose che hanno dai quattro figli in su. "Non è possibile, c'è modo di intervenire", ci rispose la Filippi a suo tempo.

Ci sono fasce della popolazione che sono fragili, che hanno delle fragilità croniche, le quali vanno aiutate in modo molto capillare a fare questo tipo di raccolta dei rifiuti, forse sono proprio quelle fasce di popolazione che ci hanno messo un po' di tempo a usare i bidoni a quando apparirono lungo le strade a suo tempo, oggi vanno aiutati a fare questo passaggio. Chi li aiuta? Solo Hera con l'informazione o anche i loro vicini di casa?".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 453, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 15: i consiglieri Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni e Venturelli.

Contrari 4: i consiglieri Giordani, Rossini, Santoro e Silingardi.

Astenuti 6: i consiglieri Aime, Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi e Moretti.

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Connola, De Maio, Di Padova, Fasano, Manenti, Prampolini, ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 653/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI,
VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, DI PADOVA, MANICARDI, REGGIANI,
FORGHIERI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI E BIGNARDI AVENTE
PER OGGETTO: "AREA EX CAMPO CESANA: PROCEDERE CON
L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI E CONSENTIRE LO SVOLGIMENTO DI
MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE"**

Il PRESIDENTE "Passiamo alla mozione successiva che è la proposta 653: Mozione presentata dai Consiglieri Carpentieri, Venturelli, Lenzini, Franchini, Di Padova, Manicardi, Reggiani, Forghieri, Guadagnini, Connola, Bergonzoni - e oggi si è aggiunto il Consigliere - Bignardi avente per oggetto: "Area ex Campo Cesana: procedere con l'attivazione dei servizi e consentire lo svolgimento di manifestazioni e iniziative".

L'istanza è stata depositata il 2 marzo scorso, il primo firmatario è il consigliere Carpentieri. Consigliere, prego, per la presentazione della mozione".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Visto anche l'orario, la illustro brevemente. La mozione è molto semplice, si focalizza su un punto, il quartiere Sacca, che è l'ex Campo Cesana, in particolare su una porzione di questo che è dato da una piattaforma di autobloccanti. L'idea che anni fa portò a sistemare l'area di campo da calcio in altre polifunzioni, era di permettere alcune funzioni. In realtà, questo non si è mai compiuto sia da un punto di vista fattuale, nel senso che manca ancora una cosa molto semplice, come gli attacchi elettrici, le colonnine, e anche da un punto di vista amministrativo.

In un percorso di ascolto che abbiamo fatto con la cittadinanza, tra le diverse richieste, c'era anche quella di valorizzare questa piattaforma per i motivi che ho detto, perché diventerebbe una sorta di piazza del Rione Sacca, piazza che non c'è, molto semplicemente chiediamo all'Amministrazione proprio di fare sia la parte tecnica, quindi, predisporre la parte elettrica, le colonnine, sia la parte giuridico amministrativa a consentire non mercati, mercatini, commercianti e ambulanti, no, non entriamo in questo filone complicato e complesso che va ad intaccare degli equilibri e delle autorizzazioni, ma semplicemente permettere feste di quartiere, feste di vicinato, piccoli scambi, cioè dal basso che la cittadinanza della zona, ovvero le Associazioni, possono intraprendere in modo semplice, come ho scritto: che diventi una sorta di vera e propria piazza virtuale.

È molto semplice e spero che abbia l'accoglimento, se non di tutti, di una buona maggioranza. Grazie. Ho già fatto l'intervento".

Non ricevendo richieste di intervento, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 653, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Di Padova, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Astenuti 5: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Moretti, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bergonzoni, Bosi, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Manenti, Prampolini, ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE "Chiedo ai Consiglieri dei 5 Stelle che mi avevano detto che alle 19:15 avrebbero avuto un impegno. Ci fermiamo qua? Okay.

Chiudiamo la Seduta. Buona serata a tutti. Chiedo ai Capigruppo se si fermano per fare il punto sull'organizzazione della Seduta del Bilancio".

La Seduta termina alle ore 19.13.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA